



AGENZIA NAZIONALE
PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE
DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

2^a Relazione sull'attività svolta

1 gennaio | 31 dicembre **2011**



Viale Amendola is. 66 n. 2 89123 Reggio Calabria Tel. +39 0965 317911 - 902 - Fax +39 0965 317908
Via dei Prefetti n. 22 - 00186 Roma Tel. +39 06 68410001 - Fax +39 06 68410030
Via Vann'Antò n. 4 - 90144 Palermo Tel. +39 091 6989617 - Fax +39 091 6989640
Via Moscova n. 47 - 20121 Milano Tel. +39-0265535505 - Fax +39 02 65535520
Indirizzo mail: agenzia.nazionale@anbsc.it

INDICE

1. Premessa	2
2. Quadro normativo	6
3. L'organizzazione dell'Agenzia nazionale	13
4. La rete	23
5. L'amministrazione e la destinazione dei beni	27
6. Il progetto R.E.G.I.O.	30
7. La globalizzazione del fenomeno criminale	35
Rapporto statistico	42

1. Premessa

Dalla legge istitutiva al codice antimafia

L'Agenzia nazionale (di seguito Agenzia) è un ente di recente formazione, istituito con il decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, che si inserisce in un contesto normativo ed organizzativo consolidato risalente alla legge 31 maggio 1965, n. 575.

La legge istitutiva, in particolare, ha affidato all'Agenzia importanti compiti riconducibili a due fasi del processo di gestione, ossia la fase giudiziaria e quella amministrativa.

Nella **fase giudiziaria**, che va dal provvedimento di sequestro fino alla confisca definitiva, l'Agenzia è chiamata a svolgere le seguenti funzioni:

- **ausilio all'autorità giudiziaria:** l'Agenzia, sin dall'inizio del processo, è chiamata a supportare l'Autorità Giudiziaria per la risoluzione delle criticità riscontrate dal giudice e dall'amministratore giudiziario nel corso del procedimento. Nello svolgimento di tale competenza all'Agenzia è stato attribuito un ruolo “non già di mero esecutore di disposizioni dell'autorità giudiziaria, bensì quale organo di consulenza e consiglio”¹;
- **amministrazione dei beni nel corso del procedimento giudiziario:** l'Agenzia, dalla conclusione dell'udienza preliminare (se si tratta di processo penale) oppure dal provvedimento di confisca di primo grado (se si tratta di

¹ M.E. MALAGNINO (a cura di), *il Codice Antimafia commento al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159*, Giappichelli, Torino, 2011, pag. 305. A. CISTERNA, *Una inedita cooperazione inter-istituzionale che consente di evitare i tavoli di consultazione*, in Guida al diritto, il Sole24Ore, Milano, 2010, 16, pag. 32 ss., vi individua un apprezzabile nuovo modello di codecisione.

processo di prevenzione), è chiamata a svolgere il ruolo di amministratore dei beni assumendo su di sé i compiti che, nella fase iniziale del procedimento di sequestro, sono di competenza dell'amministratore giudiziario nominato dal giudice.

Nella **fase amministrativa**, che inizia con il provvedimento di confisca definitivo, l'Agenzia svolge l'importante attività di destinazione dei beni confiscati in via definitiva, anche tenuto conto della programmazione effettuata nella precedente fase giudiziaria. Al riguardo, la legge impone all'Agenzia di destinare il bene entro novanta giorni dalla confisca definitiva, termine prorogabile di ulteriori novanta giorni nel caso di operazioni complesse.

Va segnalato che, in entrambe le fasi sopra descritte, all'Agenzia è affidato anche il compito di monitorare e di acquisire i dati relativi ai sequestri e alla confische, programmando la destinazione dei beni in vista della confisca definitiva nonché il monitoraggio in ordine all'uso dei beni stessi dopo la destinazione.

Si evidenzia altresì che, prima della pubblicazione dei regolamenti² previsti dall'art. 4, comma 1, del decreto legge citato, le competenze attribuite all'Agenzia sono state limitate alla c.d. fase amministrativa ossia alla gestione e destinazione dei beni confiscati in via definitiva.

Si tratta di quelle attività già di competenza dell'Agenzia del demanio e, a partire dalla legge 94/2009, degli Uffici Territoriali del Governo per quanto concerne la sola destinazione dei beni.

² Approvati nella seduta del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2011, pubblicati nella G.U. n. 50 del 29 febbraio 2012 – Serie generale; entreranno in vigore il 15 marzo 2012.

Al riguardo occorre evidenziare che, anche per tale ambito di competenze, il decreto istitutivo dell'Agenzia aveva immaginato una fase transitoria durante la quale ruolo e compiti dell'Agenzia del demanio e dei Prefetti dovevano continuare ad essere regolati dalle disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legge medesimo.

Tuttavia, a seguito di parere dell'Avvocatura Generale dello Stato reso in data 13 aprile 2010, si è determinata una successione immediata dell'Agenzia nella universalità dei rapporti e delle competenze prima facenti capo a varie autorità (Agenzia del demanio, Prefetti, Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali), annullando di fatto la fase transitoria prevista dalla legge istitutiva e coinvolgendo immediatamente, sin dalla sua istituzione, l'Agenzia nella gestione operativa dei beni definitivamente confiscati.

Con il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante *“codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia”*, entrato in vigore il 13 ottobre 2011, il Governo ha effettuato una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa, nonché la loro armonizzazione ed il loro coordinamento con la disciplina istitutiva dell'Agenzia, al fine di elaborare un testo che possa costituire per tutti gli operatori del settore un completo punto di riferimento, superando le difficoltà connesse alla frammentazione della normativa antimafia ed agevolando, in tal modo, l'azione di contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso.

In merito alla struttura ed alle funzioni proprie dell'Agenzia, il codice antimafia non ha apportato novità sostanziali ma ha effettuato, piuttosto, una mera ricognizione della disciplina previgente, che ha affidato una missione ben precisa all'Agenzia, la quale:

- deve occuparsi esclusivamente dell'amministrazione e della destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata, attraverso procedure snelle, che deve porre in essere sulla base dell'autonomia organizzativa e contabile riconosciute dalla legge, sotto la vigilanza del Ministro dell'interno;
- deve assicurare l'unitarietà degli interventi e programmare, già durante la fase dell'amministrazione giudiziaria, la destinazione finale dei beni sequestrati, con immediatezza rispetto al provvedimento definitivo di confisca. Ciò anche al fine di valorizzare al massimo tutti gli sforzi ed i sacrifici fatti sul campo da una pluralità di soggetti istituzionali (forze dell'ordine, magistrati e molti altri);
- deve restituire allo Stato ed al territorio delle comunità offese dalla violenza della criminalità organizzata, in tempi accettabili e nelle migliori condizioni possibili, i patrimoni illecitamente accumulati dalle consorterie criminali, contribuendo significativamente, con tale azione, alla lotta alla criminalità organizzata.

2. Quadro Normativo

Le novità introdotte dal codice antimafia

Il codice antimafia rappresenta un primo tentativo di riportare ad unità una pletora di norme, disperse in numerosi testi e più volte emendate nel corso degli anni, attraverso l'introduzione di una disciplina innovativa volta a fornire efficacia all'attività di amministrazione finalizzata alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati ed elevare il livello di tutela dei terzi coinvolti nel procedimento.

È necessario ricordare, seppur brevemente, alcuni significativi interventi apportati dal codice, mediante i quali si è dato luogo alla positivizzazione di:

- alcuni dei principi elaborati dalla giurisprudenza di legittimità e di merito, al fine di colmare vuoti normativi e di rendere il sistema più coerente;
- consuetudini maturate nel tempo attraverso l'attività svolta dai soggetti coinvolti nella gestione di beni sequestrati e confiscati.

In particolare, ci si riferisce agli istituti di seguito brevemente descritti.

- a) l'introduzione di nuovi termini per la confisca (art. 24/2). Il termine intercorrente tra il sequestro e la confisca è stato ampliato, passando da un anno ad un anno e mezzo. Esso decorre dalla data di immissione in possesso dei beni da parte dell'amministratore giudiziario e può essere prorogato per periodi di sei mesi e per non più di due volte, nel caso di indagini complesse o compendi patrimoniali rilevanti;
- b) le norme in materia di impugnazione del provvedimento di confisca (art. 27/6). Il codice antimafia introduce un nuovo termine di decadenza entro il quale la Corte d'Appello deve

- pronunciarsi, cioè 1 anno e 6 mesi dal deposito del ricorso, pena la caducazione del provvedimento di confisca;
- c) la previsione di un nuovo mezzo di impugnazione ovvero la revocazione della confisca definitiva (art. 28). Con tale strumento l'interessato potrà chiedere al giudice di riconsiderare l'esistenza e la validità dei presupposti per l'applicazione del provvedimento ablatorio, in presenza dei requisiti indicati dal codice;
- d) l'introduzione del principio di indipendenza tra azione di prevenzione ed azione penale (art. 29) nonché del principio di prevalenza delle misure di prevenzione sulle misure penali (art. 30), in caso di concorrenza delle stesse sul medesimo bene;
- e) la previsione di nuove misure di prevenzione patrimoniali, diverse dalla confisca:
- l'amministrazione giudiziaria dei beni personali (art. 33), esclusi quelli destinati all'attività professionale o produttiva, applicabile ad alcuni dei soggetti destinatari delle misure di prevenzione personali, in aggiunta o in sostituzione di queste ultime, se ritenuta sufficiente ai fini della tutela della collettività;
 - l'amministrazione giudiziaria dei beni utilizzabili per lo svolgimento di attività economiche (art. 34), che agevolano l'attività delle persone sottoposte a misura di prevenzione o a procedimento penale per alcuni delitti come, ad esempio, quello previsto dall'art. 416-bis del codice penale (associazione mafiosa). Tale misura di prevenzione sostituisce quella disciplinata dalla legge n. 575/65, che prevedeva la sospensione temporanea

dall'amministrazione dei beni utilizzabili per lo svolgimento delle predette attività economiche;

f) l'introduzione di nuove norme relative agli amministratori giudiziari che:

- qualificano espressamente l'amministratore giudiziario come pubblico ufficiale (art. 35/5);
- individuano analiticamente il contenuto della relazione particolareggiata (art. 36) sullo stato e sulla consistenza dei beni sequestrati, che l'amministratore deve presentare al giudice delegato;
- disciplinano una serie di compiti (art. 37) che, seppur di fatto assolti dagli amministratori giudiziari in vigore della legge n. 575/65, non erano da questa espressamente previsti (l'obbligo di tenuta del registro delle operazioni di gestione, di presa in consegna delle scritture contabili e dei libri sociali delle aziende sequestrate, etc);
- introducono la facoltà dell'amministratore giudiziario di avvalersi dell'assistenza legale dell'Avvocatura dello Stato (art. 39);
- prevedono la possibilità di impugnare, dinanzi al giudice delegato, gli atti compiuti dall'amministratore giudiziario (art. 40/4) in caso di violazione delle norme contenute nel codice stesso;
- disciplinano l'attività di gestione delle aziende sequestrate (art. 41), codificando principi già attuati, nella prassi, in vigore della legge n. 575/65 (ad esempio le norme che specificano i poteri dell'amministratore giudiziario in caso di sequestro di partecipazioni societarie di maggioranza);

- g)* l'introduzione della disciplina in materia di tutela dei terzi (artt. 52 e ss) titolari di diritti reali o personali di godimento sui beni sequestrati e dei terzi creditori, garantiti o meno da diritti reali di garanzia sul bene. Il codice, al riguardo, regola nel dettaglio le operazioni finalizzate all'accertamento di tali diritti ed alla progettazione e pianificazione dei pagamenti, secondo un modello che ricalca quello previsto nella procedura fallimentare, riconoscendo una posizione di rilievo all'amministratore giudiziario che, sotto la direzione del giudice delegato, può attivare il procedimento di ammissione dei crediti e la formazione dello stato passivo già durante la fase del sequestro;
- h)* l'introduzione di norme che disciplinano la sorte delle azioni esecutive da chiunque intraprese nei confronti dei beni sottoposti a sequestro, colmando in tal modo una grave lacuna della normativa previgente. In base alla nuova disciplina, a seguito del sequestro non possono essere iniziate o proseguite azioni esecutive ed i beni già oggetto di esecuzione sono presi in consegna dall'amministratore giudiziario;
- i)* l'introduzione della disciplina relativa agli effetti della confisca definitiva, in base alla quale quest'ultima determina:
- l'acquisizione dei beni al patrimonio dello Stato e l'estinzione dei diritti reali e personali di godimento e dei diritti reali di garanzia gravanti sugli stessi, fatta salva, tuttavia, la tutela dei terzi titolari dei medesimi diritti;
 - lo scioglimento dei contratti aventi ad oggetto i diritti personali di godimento;
 - l'estinzione delle procedure esecutive aventi ad oggetto i beni confiscati;

j) l'introduzione di norme che disciplinano i rapporti tra il procedimento di prevenzione e le procedure concorsuali, prevedendo la prevalenza del primo sul fallimento, introducendo la possibilità per i creditori di rivalersi sul valore dei beni confiscati e confermando il principio giurisprudenziale della priorità dell'interesse pubblico perseguito dalla normativa antimafia rispetto a quello privatistico della *par condicio creditorum*.

2.1 Le proposte di modifica al codice antimafia

Fin dalla sua entrata in vigore, il codice antimafia ha evidenziato numerose criticità nella concreta applicazione. Di conseguenza, da più parti, è stata evidenziata la necessità di modificare la nuova normativa appena introdotta avvalendosi dello strumento dei decreti correttivi³.

L'Agenzia, al riguardo, ha presentato, anche in Commissione antimafia⁴, proprie proposte emendative al codice antimafia afferenti sia alla disciplina sostanziale-processuale, sia alle norme propriamente dedicate alla struttura e al funzionamento dell'Agenzia stessa.

Con riferimento alle norme di carattere sostanziale-processuale, oltre alle modifiche proposte dagli operatori del diritto⁵ e recepite dall'Agenzia, si segnala:

a) l'art. 48: nel testo della norma in esame sono stati proposti due distinti interventi normativi finalizzati rispettivamente ad

³ Da ultimo vedasi: *"Prime proposte correttive al codice antimafia"*, Osservatorio nazionale su confisca, amministrazione e destinazione dei beni e delle aziende dell'Università degli Studi di Palermo, 2012.

⁴ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Audizioni del Direttore dell'Agenzia nazionale del 18 e 25 gennaio 2012.

⁵ Tra gli altri: *"Prime proposte correttive al codice antimafia"*, op. cit.

- estendere la platea dei soggetti assegnatari di beni mobili registrati in favore degli enti territoriali e delle associazioni di volontariato nonché a vendere beni immobili anche ai privati fatte salve le garanzie procedurali previste dalla stessa norma.
- b) l'art. 51: riformulazione della norma in materia di regime fiscale anche prevedendo una espressa esenzione, per i beni immobili confiscati in via definitiva, da ogni imposta, tassa e tributo di carattere nazionale e locale;
 - c) l'art. 52 e ss: totale riscrittura della disciplina per la tutela dei terzi volta a contemperare gli interessi dei terzi con quelli statali, in particolare evitando di subordinare l'acquisizione dei beni allo Stato, all'integrale soddisfazione dei diritti dei terzi;
 - d) l'art. 110: estensione delle competenze dell'Agenzia a tutte le fattispecie di reato previste dall'art. 12 sexies del DL 306/92. Oggi, infatti, l'Agenzia ha competenza, oltre che nelle misure di prevenzione, nei procedimenti di confisca penale ma limitatamente alle fattispecie di cui all'art. 51, comma 3 bis c.p.p..

Per quanto riguarda le norme propriamente dedicate alla struttura e al funzionamento dell'Agenzia, se ne tratterà ampiamente nel capitolo dedicato all'organizzazione.

2.2 Ultimissime

Secondo un'interpretazione letterale dell'art. 117, commi 1 e 5 del codice antimafia, prospettata dalla Direzione Nazionale Antimafia e condivisa dall'Agenzia, si segnala che l'ANBSC entrerà nel pieno delle competenze, attribuitele dall'art. 110 del codice antimafia (ausilio, amministrazione e destinazione), solo con riferimento alle

misure penali o di prevenzione adottate dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'art. 113 del predetto codice.

Invero, alla luce della suindicata interpretazione letterale:

- a) le norme della legge 575/65 si applicano ai procedimenti di prevenzione o penali pendenti alla data di entrata in vigore del codice antimafia ossia il 13 ottobre 2011;
- b) le norme del codice antimafia, ad eccezione di quelle relative alle competenze infra-processuali dell'Agenzia (ausilio all'Autorità giudiziaria e amministrazione dalla confisca di prevenzione di primo grado o dall'udienza preliminare nei procedimenti penali), si applicano alle proposte di prevenzione o alle notizie di reato depositate dopo il 13 ottobre 2011;
- c) dal momento di entrata in vigore dei regolamenti si applicano le disposizioni relative alle competenze infra-processuali dell'Agenzia.

Per tutti i procedimenti già pendenti trova applicazione, invece, la disciplina previgente che attribuisce all'Agenzia la sola competenza nella gestione dei beni confiscati in via definitiva.

3. L'organizzazione dell'Agenzia Nazionale

Quanto all'organizzazione interna dell'Agenzia, la legge individua tre distinti organi - il Direttore, il Consiglio direttivo e il Collegio dei revisori - e ne disciplina le rispettive attribuzioni. In particolare:

- il **Direttore** dell'Agenzia è scelto tra i prefetti ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. La legge gli attribuisce importanti funzioni, che vanno dalla rappresentanza legale dell'Agenzia all'attuazione degli indirizzi e delle linee guida fissate dal Consiglio direttivo in materia di amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Ancora, le attribuzioni del Direttore spaziano dal potere di convocazione del Consiglio direttivo alla presidenza dello stesso; dalla presentazione al Consiglio direttivo del bilancio preventivo e del conto consuntivo dell'Agenzia al potere – dovere di riferire periodicamente ai Ministri dell'interno e della giustizia e di presentare una relazione semestrale sull'attività svolta dall'Agenzia;
- il **Consiglio direttivo**, presieduto dal Direttore, è l'organo deliberativo dell'Agenzia ed è composto da un rappresentante del Ministero dell'interno, da due magistrati - di cui uno designato dal Ministro della giustizia e l'altro dal Procuratore Nazionale Antimafia - nonché dal Direttore dell'Agenzia del demanio o da un suo delegato. Alle riunioni del Consiglio direttivo, poi, possono essere chiamati a partecipare i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e quelli degli enti e delle associazioni che, di volta in volta, siano interessati

alle questioni oggetto delle sedute del Consiglio, nonché l'autorità giudiziaria;

- il **Collegio dei revisori** è invece l'organo di controllo contabile dell'Agencia ed è costituito da tre componenti effettivi e da due supplenti, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili e nominati con decreto del Ministro dell'interno, fatta eccezione per un componente effettivo ed uno supplente, che vengono, invece, designati dal Ministro dell'economia e delle finanze. Tra le funzioni che la legge attribuisce al Collegio vi è il riscontro degli atti di gestione, la verifica del bilancio di previsione e del conto consuntivo e le verifiche di cassa con frequenza almeno trimestrale.

Con riferimento alle risorse umane disponibili, il decreto istitutivo dell'Agencia ha previsto che, nella fase di prima applicazione, la dotazione organica dell'Agencia è determinata, con provvedimento del Direttore, in trenta unità ripartite tra le varie qualifiche, ivi comprese quelle dirigenziali.

Nel regolamento di organizzazione approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2011 e pubblicato nella G.U. n. 50 del 29 febbraio 2012 – Serie generale, la dotazione organica dell'Agencia viene fissata in via definitiva in trenta unità, di cui un dirigente di livello generale e quattro dirigenti di seconda fascia.

È stato già segnalato nella prima relazione dell'Agencia che con decreto legge del 12 novembre 2010 n.187, sono state previste, tra l'altro, nuove misure per il potenziamento dell'attività dell'ANBSC consentendo alla stessa:

- di stipulare contratti a termine di durata non superiore al 31.12.2012, garantendo a tal fine un flusso di entrata di 2 milioni di euro per l'anno 2011 e di 4 milioni per l'anno 2012;
- di destinare beni immobili confiscati per l'autofinanziamento dell'Agenzia, previa autorizzazione del Ministro dell'interno.

Tuttavia, solo con il decreto interministeriale datato 19 ottobre 2011, l'Agenzia è stata autorizzata a impiegare, sino al 31.12.2012, settanta unità di personale comprensive delle trentacinque unità di personale già previste per l'anno 2011.

Sempre con riferimento alla struttura organizzativa dell'Agenzia, particolare rilevanza assume, a seguito della circolare del Ministro dell'interno prot. 11001/119/6(10) del 13.07.2011, l'istituzione del **Nuclei di supporto** presso le singole Prefetture. L'idea perseguita con la previsione di tali nuclei *“è quella di una sede istituzionale che, attraverso l’apporto dei vari organismi pubblici o rappresentativi della società civile, serva ad accelerare i procedimenti di destinazione dei beni ai sensi della legge n. 575/1965, rimuovendo gli ostacoli che, in quella sede locale, possono rendere i medesimi poco appetibili per le amministrazioni interessate al loro utilizzo”*⁶.

L'Agenzia, in aderenza al vigente dettato legislativo e a quanto evidenziato dall'Autorità di vigilanza, ha adottato e diramato due circolari dettando ai predetti Nuclei di supporto le prime linee guida rispettivamente in materia di gestione dei beni confiscati in via definitiva e in tema di beni sequestrati.

In particolare nella prima circolare, è stata posta l'attenzione sulle attività di monitoraggio dei beni confiscati già destinati nonché

⁶ Così testualmente dalla circolare del Ministro dell'interno prot. 11001/119/6(10) del 13.07.2011, pag.2

sull'istruttoria inerente ai beni confiscati in gestione con particolare riferimento al contenzioso, ai gravami ipotecari, ai rapporti con gli enti territoriali, nonché alle attività finalizzate alla destinazione dei beni immobili quali sopralluoghi, sgomberi, consegne.

Nella circolare relativa ai beni sequestrati, invece, sono state impartite le prime istruzioni finalizzate all'analisi dei beni sequestrati, alla programmazione della destinazione e al supporto all'autorità giudiziaria.

3.1. Le criticità riscontrate

Sotto il profilo normativo ed operativo di seguito si illustrano i singoli punti relativi alle criticità riscontrate in questi primi due anni di attività dell'Agenzia, insieme alle proposte, anche di natura normativa, finalizzate alla loro risoluzione, già peraltro presentate dal Direttore dell'Agenzia davanti alla Commissione Antimafia nel corso delle audizioni del 18 e 25 gennaio 2012.

a. Dotazione organica

In relazione alla dotazione organica è di palmare evidenza l'assoluta inadeguatezza delle risorse attribuite all'Agenzia a fronte dei molteplici compiti, complessi e delicati, che il legislatore ha voluto attribuirle.

Ciò, peraltro, è stato efficacemente rilevato dalla Corte dei conti⁷ nella propria relazione in materia, a parere della quale l'Agenzia con *“tale esiguità di risorse umane difficilmente potrà far fronte all'emergenza nazionale che sempre più vede i protagonisti della criminalità organizzata espandere i propri confini”*.

⁷ Cfr Deliberazione n. 23/2010/G Corte dei conti in materia di beni confiscati e relativa relazione del 14.10.2010, pag. 63

Tale dotazione organica, sicuramente insufficiente, dovrà occuparsi delle attività di competenza dell'Agenzia ai sensi dell'art. 110 del codice antimafia, oltre alle attività di staff (selezione, gestione, formazione, trattamento giuridico ed economico del personale, contenzioso, ispezioni, acquisti e logistica, sistemi informativi, etc.).

b. Risorse umane disponibili

Ferma restando l'evidente inadeguatezza della dotazione organica, è necessario segnalare che l'Agenzia ha riscontrato rilevanti criticità non solo per individuare le trenta risorse costituenti la c.d. dotazione organica stabile, ma anche per vedersi assegnate le altre settanta unità di personale che dovrebbero garantire il menzionato potenziamento che, si ripete, è limitato alla data del 31 dicembre 2012 e che peraltro è stato possibile iniziare a reperire soltanto dal 19 ottobre 2011, ossia dalla data del decreto interministeriale di autorizzazione.

In particolare, sono state riscontrate rilevanti criticità sia **in fase di reclutamento** che **in fase di mantenimento** del personale.

Con riferimento alle difficoltà di reclutamento, si evidenzia che a causa dell'assenza di qualsiasi forma di incentivo economico ed in considerazione della contrattazione collettiva attualmente applicata, priva di forme retributive adeguate ai profili richiesti (avvocati, commercialisti, architetti, ingegneri, agronomi, esperti in management pubblico), l'Agenzia oggi non è in grado di reclutare dalle altre pubbliche amministrazioni il personale qualificato in possesso di competenze necessarie per svolgere le attività di legge.

Con particolare riferimento al personale da utilizzare per il c.d. potenziamento si evidenzia che, a fronte di trentaquattro richieste

che l'Agenzia ha inviato alle altre amministrazioni (ministeri, forze dell'ordine, agenzie fiscali, enti territoriali, Agenzia del demanio), soltanto sette sono state positivamente riscontrate.

Peraltro, proprio per la richiamata assenza di qualsiasi forma di incentivo economico, la disponibilità a transitare presso l'Agenzia è stata apparentemente fornita, nella maggior parte dei casi, da dipendenti della pubblica amministrazione spinti da motivazioni di carattere principalmente logistico/familiare (ritorno nei luoghi di origine o comunque motivazioni personali/familiari).

Tali risorse, tuttavia, sono prive di qualsiasi esperienza in materia e quindi non immediatamente utilizzabili dall'Agenzia per le attività di propria competenza, se non a seguito di un adeguato periodo di formazione che però, in concreto, non è possibile compiere sia perché il limitatissimo personale dotato di professionalità adeguata è utilizzato per l'incessante attività corrente, sia perché, come già rilevato, le materie trattate richiedono un elevato grado di professionalizzazione difficilmente rinvenibile nell'ambito della pubblica amministrazione.

Peraltro, nei limitati casi in cui è stata individuata qualche professionalità adeguata al profilo richiesto, l'amministrazione di provenienza, data la professionalità della risorsa, ha negato la propria disponibilità.

Le considerazioni appena esposte valgono tanto per il personale da inserire nella dotazione organica stabile (trenta unità), quanto per il personale (settanta unità) da utilizzare nell'ambito del potenziamento fino al 31.12.2012.

Oltre alle menzionate difficoltà di reperimento di personale, si assiste anche alla difficoltà di mantenimento del personale attualmente in servizio.

Al riguardo, è stato evidenziato che nell'attuale fase transitoria l'Agenzia si avvale di circa trenta unità di personale collocate in posizione di comando, distacco o fuori ruolo.

In considerazione delle criticità sopra indicate (assenza di incentivi economici, contrattazione collettiva inadeguata) e considerata, altresì, la disomogeneità del personale attualmente utilizzato (Ministero dell'interno, Ministero della giustizia, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Agenzia del demanio), vi è il concreto rischio che, in concomitanza dell'entrata in vigore dei regolamenti, il personale attualmente in forza, ricevendo nell'amministrazione di appartenenza un trattamento retributivo superiore rispetto a quello previsto dalla contrattazione collettiva applicata all'Agenzia, non opterà per entrare nei ruoli dell'Agenzia.

Pertanto, l'Agenzia subirà delle inevitabili ripercussioni negative sulla propria attuale operatività, che già sconta le criticità appena descritte.

Al riguardo, non è neanche ipotizzabile arginare tale carenza di personale prevedendo appositi concorsi pubblici, considerato che in via preliminare si dovrebbe avviare la procedura di mobilità imposta dal Testo Unico sul pubblico impiego e che, in ogni caso, le necessità dell'Agenzia risultano assolutamente incompatibili con le tempistiche di un pubblico concorso e con le risorse disponibili che, evidentemente, non sono utilizzabili per la gestione delle procedure concorsuali.

c. Autofinanziamento e budget

È stato già evidenziato come il legislatore, al fine di potenziare l'Agenzia, abbia previsto:

- la possibilità di destinare al c.d. autofinanziamento i beni confiscati;
- un budget, oltre il finanziamento ordinario annuale di 4,2 milioni di euro, di 2 milioni di euro per il 2011 e 4 milioni di euro per il 2012 per il personale che, ai fini del potenziamento, è attualmente in forza presso l'Agenzia in posizione in comando, distacco o fuori ruolo e per la stipula di contratti a termine.

Tale previsione, seppur dettata con l'intento di rafforzare l'Agenzia, non appare idonea a garantire la realizzazione degli obiettivi posti al nuovo ente e ciò per le seguenti ragioni.

Con riferimento alla categoria dei beni da destinare all'autofinanziamento, peraltro limitata ai beni immobili e non anche ai beni aziendali, le procedure per addivenire all'affitto sono lunghe e complesse (stima del bene, adeguamento tecnico-normativo del bene alla normativa vigente, etc.). Peraltro l'Agenzia, anche in considerazione dell'esigua dotazione organica, non è assolutamente attrezzata per gestire tali contratti di locazione.

Appare poi inadeguata la norma che prevede assunzioni a termine, con scadenza 31.12.2012, considerato che si dovrebbe assumere e formare del personale, con la consapevolezza di non poterlo stabilmente utilizzare nel prossimo futuro.

3.2. Le proposte di modifica alla struttura organizzativa

Per rispondere efficacemente alle difficoltà riscontrate in materia di dotazione organica, di risorse umane disponibili e di budget dell'Agenzia, sono state proposte alcune modifiche normative, anche emendative al codice antimafia, volte a modificare la natura giuridica dell'Agenzia tramite la sua trasformazione in Ente Pubblico Economico ossia in ente dotato di maggiore autonomia contabile, organizzativa e finanziaria in grado di agire con strumenti privatistici, ad esempio nella regolazione dei rapporti di lavoro, abbandonando i rigidi schemi pubblicistici.

In alternativa alla suindicata modifica, è stata anche evidenziata la necessità di ampliare l'esigua dotazione organica stabile almeno parametrandola al numero complessivo di cento unità. Inoltre, al fine di eliminare le riscontrate difficoltà nel reclutamento e nel mantenimento del personale, è stata proposta la sostituzione della contrattazione collettiva oggi applicata, con quella più favorevole prevista per altre pubbliche amministrazioni (enti pubblici non economici), quali le agenzie fiscali.

È stata rappresentata, infine, l'opportunità di eliminare la disciplina del c.d. autofinanziamento, di fatto inattuabile, prevedendo come alternativa un budget fisso complessivo di 10,2 milioni di euro annui, parametrato su una dotazione organica di almeno cento unità, considerato peraltro che l'Agenzia, posta in condizione di funzionare efficacemente, è potenziale produttrice di entrate molto elevate sia per le casse dello Stato, attraverso il versamento al Fondo Unico Giustizia, sia per gli enti territoriali attraverso la restituzione ai territori di beni sottratti alla criminalità organizzata.

3.3 L'articolazione territoriale dell'Agenzia nazionale

Attualmente l'Agenzia è presente sul territorio nazionale in quattro diverse regioni, con la sede principale di Reggio Calabria e le sedi secondarie di Roma, Palermo e Milano, quest'ultima inaugurata il 19 dicembre 2011.

E', inoltre, prossima l'apertura della sede secondaria di Napoli, presso la storica sede giudiziaria di Castel Capuano.

L'Agenzia, inoltre, a livello provinciale, si avvale dei Nuclei di supporto presso le singole Prefetture.

In considerazione delle oggettive difficoltà di collegamento, ferroviario e aereo, legate alla localizzazione della sede di Reggio Calabria, l'Agenzia ha proposto di modificare l'individuazione della sede principale indicando:

- in via principale la città di Roma, ove si trovano le altre istituzioni dello Stato e hanno sede i membri del Consiglio direttivo dell'Agenzia;
- in via subordinata la città di Palermo, considerato che attualmente più del 43,6% dei beni definitivamente confiscati si trova localizzato in Sicilia e poco meno di 1/3 nella sola provincia di Palermo.

4. La rete

Con l'istituzione dell'Agencia il legislatore ha voluto creare una vera e propria “cabina di regia” diretta a orientare l'azione di tutti i soggetti istituzionali e della società civile coinvolti nell'aggressione ai patrimoni criminali e nella gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Ciò è concretamente realizzabile attraverso la costruzione di un'efficiente “rete” di rapporti in grado di assicurare l'unitarietà dei comportamenti e delle attività poste in essere e, conseguentemente, una maggiore celerità ed efficacia degli interventi diretti a sottrarre risorse alla criminalità organizzata, per reinserirle nel circuito sano dell'economia nazionale.

Tale “rete” deve essere costituita e sostenuta vigorosamente da tutti i soggetti che, a vario titolo, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi posti dal legislatore all'Agencia: la magistratura di prevenzione e penale, le forze dell'ordine, le Prefetture, le istituzioni statali, territoriali e locali, gli amministratori giudiziari, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le università, il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale (c.d. terzo settore).

L'Agencia, in particolare, oltre ad avviare un proficuo e costante rapporto di collaborazione e scambio informativo con le forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria, ha coinvolto nel processo gestionale dei beni definitivamente confiscati, anche tramite formali protocolli di intesa, i soggetti istituzionali che, a vario titolo, possono supportare e agevolare la tempestiva destinazione dei beni.

4.1 I protocolli di intesa

Assolombarda

In data 23 dicembre 2011 l'Agenzia, Assolombarda, ALDAI – Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali e Fondirigenti, hanno siglato un protocollo di intesa finalizzato alla formazione specialistica di sessanta manager per la valutazione e la gestione delle aziende sequestrate e confiscate.

Circa 1500 imprese, infatti, sono state confiscate finora alla criminalità organizzata di cui più di 200 nella sola Lombardia.

E' spesso molto difficile garantire la continuità industriale ed economica di queste imprese che rischiano di fallire e chiudere, causando perdita di manodopera, tensioni sociali e, in ultima analisi, un clima non idoneo al contrasto socio-economico della criminalità organizzata.

La convenzione siglata pone particolare attenzione alla creazione di competenze strategiche e manageriali necessarie per la valutazione e la gestione delle imprese sequestrate e confiscate da mettere a disposizione dell'Agenzia, senza alcun onere economico a carico dell'amministrazione pubblica.

Le attività di valutazione e gestione saranno indirizzate, in via sperimentale, non solo alle aziende operanti in Lombardia (sottoposte a sequestro ovvero a confisca non definitiva), ma anche ad alcune realtà in confisca definitiva particolarmente significative individuate dall'Agenzia nel resto del territorio nazionale.

L'accordo, peraltro, punta a creare un modello che potrà essere esteso su tutto il territorio nazionale.

L'attività si svilupperà in due momenti:

- a) analisi del fenomeno da parte dei partners scientifici (Luiss e Bocconi);
- b) formazione diretta di manager selezionati comprendente una brevissima fase teorica ed una più lunga fase pratica di formazione su attività concrete.

Le domande di partecipazione all'iniziativa sono state 222.

Unioncamere e “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”

Nel corso del 2011 è stata avviata una proficua collaborazione con Unioncamere e l'associazione Libera finalizzata alla sottoscrizione di un importante protocollo di intesa avente ad oggetto, tra l'altro, il supporto altamente qualificato di Unioncamere e delle Camere di commercio nella gestione delle aziende confiscate. Nell'ambito di tale protocollo, inoltre, è stata dedicata un'apposita trattazione al c.d. “progetto Aziende” nell'ambito del quale l'Agenzia, in collaborazione con Unioncamere e tramite il supporto dell'associazione Libera, ha individuato sei aziende attive ubicate in diverse regioni (Lombardia, Toscana, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), i cui dipendenti, dopo aver ricevuto un'adeguata formazione manageriale dallo staff di Unioncamere, saranno supportati nella costituzione di una cooperativa alla quale verrà poi affidata a titolo gratuito l'azienda confiscata per la prosecuzione dell'attività di impresa.

Tale progetto, oltre ad assicurare la riqualificazione dell'azienda e, di conseguenza, a garantire la tutela dei livelli occupazionali ivi presenti, consente di inviare un forte messaggio sociale sul

territorio: *“anche con lo Stato l'ex impresa mafiosa prosegue l'attività garantendo lavoro e sviluppo”*.

5. L'amministrazione e la destinazione dei beni

5.1 Casi pratici di buona amministrazione

Nonostante le criticità riscontrate in questi primi due anni di attività, l'Agenzia è riuscita a destinare, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2011, molti beni confiscati di particolare valore sociale e simbolico.

Tra i più significativi si ricordano i seguenti casi:

- Comune di Rescaldina (MI): si tratta di un fabbricato cielo terra con ampia pertinenza, destinato al comune per finalità sociali ed in particolare per essere utilizzato, per il tramite della Onlus Ospedale dei Bambini Milano, come residenza temporanea di genitori con figli affetti da patologie oncologiche di lunga degenza presso l'ospedale Buzzi di Milano, rispetto al quale la residenza risulta in posizione strategica;
- Comune di Borgo Forte (MN): si tratta di un fabbricato cielo terra con ampia pertinenza, utilizzato da una cooperativa sociale per l'assistenza agli anziani non autosufficienti e disabili;
- Comune di Varese (VA): appartamento destinato al comune il quale, d'intesa con la locale Questura, lo ha utilizzato come alloggio protetto per minori oggetto di abuso;
- Comune di Castellammare di Stabia (NA): l'Agenzia ha assegnato al comune la villa liberty del clan De Rosa per adibirla a biblioteca comunale. Il bene, in ottimo stato di manutenzione, ha un forte valore simbolico in quanto si tratta della villa bunker del clan situata al centro storico del comune;
- Comune di Quindici (AV): l'Agenzia, tramite la collaborazione del comune, ha destinato la villa bunker confiscata al clan Graziano all'associazione Libera. Nel bene è previsto l'avvio di

un'azienda tessile, favorendo così l'occupazione in quel difficile contesto locale;

- Comune di Naro (AG): si tratta di terreni destinati a finalità sociali che, tramite la collaborazione tra l'associazione Libera ed il comune di Naro, sono stati assegnati a titolo gratuito ad una costituenda cooperativa agricola, nel rispetto della loro vocazione agricola, nell'ambito del progetto denominato "Libera Terra Agrigento";
- Comune di Polizzi Generosa (PA): si tratta del feudo di Verbumcaudo avente un'estensione pari a 150 ettari, confiscato a Michele Greco, sito nel comune di Polizzi Generosa che l'Agenzia ha destinato alla regione Sicilia per essere poi assegnato al Consorzio Sviluppo e Legalità per la valorizzazione dei terreni ad uso agricolo e sociale;
- Comune di Rombiolo (VV): l'Agenzia, nell'ambito del costante supporto all'Autorità di vigilanza, ha assegnato un capannone industriale di vasta dimensione al Ministero dell'interno per finalità istituzionali ed in particolare per adibirlo a centro di accogliimento di immigrati, fornendo così il proprio contributo all'emergenza immigrazione che nel 2011 ha creato non poche difficoltà nell'Italia meridionale.

5.2 I gravami ipotecari: il superamento delle criticità

Come si avrà modo di specificare nella parte della presente relazione dedicata al rapporto statistico, attualmente l'Agenzia gestisce 3.364 beni immobili confiscati in via definitiva di cui 2590 (pari al 77% del totale) risultano interessati da criticità.⁸

⁸ Nell'ambito delle criticità rientrano: gravami ipotecari, procedure giudiziarie in corso, confische pro-quota, concomitante sequestro penale, occupazione *sine titulo*, beni inagibili.

Per 1.556 di questi beni (pari al 46,25% del totale) è stata accertata, in particolare, l'esistenza di gravami ipotecari.

Tale criticità, che non consente un'utile e tempestiva destinazione del bene, importa una complessa e lunga attività istruttoria finalizzata a rendere il bene libero da pesi ed oneri, attività riassumibile nelle seguenti fasi:

- a) **accertamenti sul singolo gravame ipotecario:** l'Agenzia, per il tramite dei Nuclei di supporto presso le Prefetture, verifica l'opponibilità all'Erario del credito ipotecario (iscrizione ipotecaria, ammontare della debitoria comprensiva di sorte e interessi, interlocutoria con i creditori ipotecari);
- b) **accertamento della buona fede:** l'Agenzia, per il tramite delle Procure della Repubblica, avvia l'incidente di esecuzione finalizzato a verificare l'accertamento della buona fede e l'affidamento incolpevole in capo al creditore ipotecario;
- c) **definizione del gravame ipotecario:** l'Agenzia, nel caso di accertata mala fede in capo al creditore ipotecario, provvede alla destinazione del bene in favore dei soggetti che la legge prevede come possibili destinatari. Nell'ipotesi in cui, invece, viene accertata la buona fede del creditore ipotecario, l'Agenzia verifica la possibilità di addivenire ad una transazione nei limiti delle risorse disponibili per tale finalità a legislazione vigente.

6. Il progetto R.E.G.I.O.

Il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, “Codice dell’Amministrazione Digitale”, ha posto il principio giuridico secondo il quale le pubbliche amministrazioni assicurano la disponibilità, la gestione, l’accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell’informazione in modalità digitale.

Muovendosi lungo questa linea, la legge istitutiva dell’Agenzia ha stabilito che lo scambio di dati e notizie con il Ministero della giustizia debba avvenire in via telematica.

Successivamente, l’art. 113, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nel recepire le disposizioni dettate dalla legge istitutiva, stabilisce che, tramite apposito regolamento, sia disciplinata la gestione dei flussi informativi dell’Agenzia.

Il regolamento recante la disciplina sui flussi informativi⁹, stabilisce che l’Agenzia gestisce i flussi informativi ed effettua le comunicazioni telematiche attraverso il proprio sistema informativo connesso, in modalità bidirezionale, con il Ministero della giustizia e con le banche dati e i sistemi informativi delle Prefetture, degli enti territoriali, di Equitalia e di Equitalia Giustizia, delle agenzie fiscali e degli amministratori dei beni confiscati.

Il sistema informativo, inoltre, potrà cooperare con i sistemi informativi di altre amministrazioni pubbliche sulla base di appositi protocolli ed anche con enti e soggetti privati individuati con

⁹ Approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2011, pubblicato nella G.U. n. 50 del 29 febbraio 2012 – Serie generale; entreranno in vigore il 15 marzo 2012.

provvedimento del Direttore dell'Agenzia. Una delle prime iniziative della neocostituita Agenzia, pertanto, è stata quella di predisporre un progetto che costituisca la base fondamentale del sistema informativo.

Grazie all'utilizzazione dei fondi disponibili nell'obiettivo operativo 2.7 del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007 – 2013 (programma cofinanziato al 50% dallo Stato italiano e al 50 % dall'Unione Europea), l'Agenzia sta procedendo alla realizzazione del sistema informatico denominato “REGIO”, che è l'acronimo di REalizzazione di un sistema per la Gestione Informatizzata ed Operativa delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Si tratta di un sistema informatico che:

- sarà coordinato con quelli degli enti e delle amministrazioni coinvolte a vario titolo nell'amministrazione e destinazione dei beni confiscati (Ministero della giustizia, Ministero dell'interno, Agenzia del demanio, Equitalia Giustizia, amministratori giudiziari), allo scopo di garantire un continuo scambio di dati e di informazioni che permetterà l'ottimizzazione dei singoli processi operativi di rispettiva competenza;
- consentirà all'Agenzia di monitorare costantemente gli eventi legati ad ogni bene, ricostruendone la storia dal provvedimento di sequestro fino alla sua destinazione definitiva ed oltre, comprendendo, quindi, anche le verifiche sulle modalità di utilizzazione da parte dei soggetti destinatari e/o assegnatari;

- assicurerà un più stretto rapporto collaborativo tra l'Agenzia e gli amministratori dei beni, garantendo a questi ultimi la possibilità di accedere al sistema gestionale informatico dell'Agenzia mediante apposite password nonché di inserire i dati relativi ai beni ed ogni altra informazione descrittiva, trasformando così il database da strumento “statico” a strumento “dinamico”.

Più precisamente il progetto “REGIO” è stato concepito per rispondere all'esigenza di sostenere le due principali funzioni affidate dalla legge all'Agenzia:

- a) supporto all'autorità giudiziaria nelle fasi di custodia e amministrazione dei beni sequestrati;
- b) amministrazione e destinazione dei beni confiscati.

Il progetto, quindi, contribuisce alla realizzazione di un sistema informativo unico e integrato a sostegno della missione istituzionale dell'Agenzia, che costituirà, a regime, uno strumento più ampio e versatile rispetto all'applicazione dell'Agenzia del demanio attualmente utilizzata dall'Agenzia.

Per quanto riguarda la nuova banca dati dell'Agenzia, vi confluiranno:

- i dati e i documenti provenienti dal Ministero della giustizia: inizialmente dal solo Sistema Informativo Telematico Misure di Prevenzione (“SIT-MP”), odierna evoluzione del vecchio “SIPPI” e, in una fase successiva, compatibilmente con l'evoluzione dei sistemi del Ministero della giustizia, anche i dati e i documenti relativi ai sequestri e alle confische penali;

- i dati contenuti nella banca dati dell'Agenzia del demanio (per il pregresso).

Per quanto riguarda le modalità di comunicazione e scambio di dati con le banche dati esistenti presso altre istituzioni e la creazione di programmi (software) appositamente ideati per rispondere alle esigenze operative dell'Agenzia, il sistema si incentra sulla vita del bene (mobile, immobile, azienda), alla quale sono riferiti tutti i dati ed i documenti di interesse, sia in funzione dello stato di avanzamento del procedimento amministrativo, di competenza dell'Agenzia, sia del corrispondente procedimento di prevenzione e/o penale di competenza degli uffici giudiziari.

A questo riguardo appare necessaria la funzione di verifica/integrazione dei dati per la completa gestione della vita del bene, svolta sia dall'amministratore giudiziario sia, in prospettiva, dai Nuclei di supporto delle Prefetture.

Il sistema consentirà la gestione di un doppio regime, distinguendo i beni *ante* o *post* la data del 13 ottobre 2011 (entrata in vigore del codice antimafia).

All'attuale stato di avanzamento dei lavori, REGIO si articola concettualmente nei seguenti sottosistemi gestionali:

1. Supporto all'autorità giudiziaria;
2. Programmazione della destinazione dei beni;
3. Gestione dei beni;
4. Destinazione dei beni.

In definitiva, attraverso il sistema REGIO sarà possibile ottenere:

- interrogazioni sul procedimento giudiziario;
- l'evidenziazione di tutti gli eventi che riguardano il bene, d'interesse per l'Agenzia;
- la predisposizione di tutti i provvedimenti necessari allo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Agenzia;
- la gestione contabile e amministrativa del bene in relazione agli adempimenti connessi con il Fondo Unico Giustizia;
- la tracciatura dell'intero *iter* di gestione, destinazione e monitoraggio del bene;
- l'elaborazione di tutte le statistiche relative ai beni ed all'operatività dell'Agenzia;
- la produzione dei prospetti informativi.

7. La “globalizzazione” del fenomeno criminale

La dimensione globale del fenomeno mafioso rende indispensabile una cooperazione comunitaria ed internazionale che si prefigga, tra l'altro, di individuare nuovi modelli di intervento in materia di aggressione e recupero dei patrimoni frutto di attività illecite.

7.1 Gli interventi comunitari: il “PON Sicurezza” - Obiettivo operativo 2.5

L'Unione Europea, finora, ha contribuito a tale cooperazione mediante l'Obiettivo Operativo 2.5 del PON Sicurezza, *“Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata”*, un progetto finalizzato al superamento delle criticità legate alla concreta realizzazione degli obiettivi di recupero e di riutilizzo collettivo dei beni confiscati sanciti dalla legge n. 109/96, all'interno delle aree territoriali maggiormente afflitte dalla presenza di organizzazioni di tipo mafioso (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Infatti la carenza delle risorse in possesso delle istituzioni coinvolte nel procedimento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati rende spesso quest'ultimo piuttosto difficoltoso e fa sì che i beni, anche se in buone condizioni al momento del sequestro, arrivino all'assegnazione in stato di abbandono e di degrado.

Ciò determina una condizione di stallo dove, da un lato, l'ente locale non dispone di risorse economiche sufficienti per il recupero del bene e, dall'altro, la platea di soggetti sociali, potenziali destinatari del bene, non può materialmente utilizzarlo perché non in grado di far fronte ad un investimento così ingente.

In questo contesto si inserisce l'Obiettivo Operativo 2.5 del PON Sicurezza che si propone, mediante la devoluzione di risorse preziose per il finanziamento di progetti di riutilizzazione sociale dei beni confiscati, di dare attuazione al principio generale della restituzione alla collettività del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rendendo lo stesso pienamente fruibile ed utilizzabile, in sintonia con i principi, gli scopi e le “ambizioni” della normativa antimafia.

Per la gestione 2007/2013 la dotazione finanziaria PON dell'Obiettivo Operativo 2.5 è di oltre 92 milioni di euro, dei quali più di 13 milioni di euro destinati alla realizzazione di progetti di recupero in Calabria, oltre 27 milioni di euro in Campania, oltre 22 milioni di euro in Puglia ed oltre 29 milioni di euro in Sicilia.

In particolare, grazie ai fondi disponibili su quest'Obiettivo, possono essere realizzati progetti che prevedano la ristrutturazione di immobili confiscati o la riconversione di beni confiscati, al fine del loro reinserimento nel circuito produttivo, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni di promozione sociale e di cooperative sociali per la realizzazione di iniziative in favore di categorie deboli (minori, donne vittime di tratta o di sfruttamento, detenuti ed ex detenuti, comunità di recupero di ex tossicodipendenti, soggetti discriminati etc.).

Sul fronte delle nuove progettualità, nel corso del 2011 l'attività dell'Obiettivo Operativo 2.5 è proseguita portando all'approvazione, complessivamente, di 31 progetti, così distribuiti:

- n. 18 in Sicilia;
- n. 7 in Campania;

- n. 4 in Puglia;
- n. 2 in Calabria.

7.2 La “rete” internazionale

Pur essendo innegabile l'importanza del ruolo svolto dai finanziamenti europei nella realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla normativa antimafia, altrettanto evidenti sono i limiti connaturati alla dimensione prettamente nazionale di tale disciplina, i cui effetti rischiano di essere pregiudicati dalla progressiva espansione delle organizzazioni criminali verso aree geografiche transnazionali, particolarmente esposte all'infiltrazione dei capitali di cui dispone il crimine organizzato, perché molto spesso caratterizzate da deboli apparati normativi incapaci di fornire adeguate garanzie di regolamentazione e trasparenza nei settori economici e finanziari.

La riflessione su tali problematiche conduce alla necessità di costruire una “rete” internazionale di rapporti, che coinvolga le istituzioni di diversi Paesi nella repressione del fenomeno criminale organizzato e che operi su diversi piani.

7.2.1 I rapporti bilaterali

Sin dalla sua costituzione l'Agenzia si è resa operativa sul piano internazionale e comunitario, sviluppando una serie di contatti con paesi esteri, tesi allo scambio di riflessioni e di proposte d'intervento nonché al rafforzamento dei meccanismi di sottrazione dei patrimoni mafiosi e a favorire la diffusione di strumenti e prassi per la loro riutilizzazione ai fini istituzionali o sociali. A titolo esemplificativo, in aggiunta a quanto già evidenziato nella relazione del primo anno di attività dell'Agenzia, si segnalano:

- i rapporti sviluppati con le autorità argentine in collaborazione con la rete internazionale di “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, per avviare forme di cooperazione per l'utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e la redazione di norme in materia;
- la partecipazione, in qualità di partner, al progetto “SAPUCCA”, acronimo di Sharing Alternatives Practices for the Utilization of Confiscated Criminal Assets (Condivisione delle pratiche alternative di utilizzo dei beni mafiosi confiscati). Tale progetto, promosso dall'amministrazione provinciale di Caserta e finanziato dalla Direzione Generale per gli affari interni presso la Commissione europea, rende possibile una collaborazione istituzionale di carattere transnazionale, finalizzata a favorire la condivisione di pratiche e strategie operative nell'ambito della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie. Il progetto ha coinvolto molteplici parti sociali, includendo anche le associazioni Libera e Tecla, il “Comitato Don Peppe Diana”, le amministrazioni provinciali di Catania e di Pistoia, oltre agli enti bulgari CEPACA - una commissione pubblica che si occupa di beni confiscati alla criminalità organizzata - e CSD Bulgaria, acronimo di Center for the Study of Democracy (Centro di ricerca sulla democrazia);
- l'incontro con una delegazione guidata dal presidente della Corte d'Appello di Belgrado e costituita da magistrati e funzionari dell'omologa Agenzia serba per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, finalizzato alla condivisione di informazioni relative alla struttura, all'organizzazione ed al

- funzionamento delle due Agenzie, nonché relative all'amministrazione e destinazione dei beni confiscati;
- l'incontro tra l'Agenzia e la delegazione francese costituita da magistrati e funzionari della neonata AGRASC (Agence de gestion et de recouvrement des avoirs saisis et confisqués), l'omologa Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, durante il quale c'è stato un serrato confronto sul funzionamento delle due Agenzie, delle quali sono state descritte la struttura, l'organizzazione e le principali normative, nonché i dati e le statistiche del lavoro fino ad oggi svolto. Il proficuo incontro è terminato con uno scambio d'idee e proposte finalizzate a una futura collaborazione delle due strutture nella lotta alla criminalità organizzata.

7.2.2 La normativa europea in materia di reciproco riconoscimento dei provvedimenti di sequestro e confisca di prevenzione

La costruzione di una “rete” internazionale di rapporti, finalizzata ad una efficace repressione del fenomeno criminale, non può indubbiamente prescindere dall'elaborazione di una normativa europea, che consenta il riconoscimento dei provvedimenti di sequestro e confisca tra Stati membri.

In proposito, è interessante ricordare che tra gli obiettivi indicati nel Consiglio dei Ministri straordinario tenutosi il 28/11/2010 a Reggio Calabria, nel quale sono state elencate diverse misure di lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, figura anche quello della promozione, da parte del Governo italiano, di una iniziativa per il riconoscimento reciproco, in ambito UE, dei provvedimenti di sequestro e confisca di beni appartenenti a soggetti presunti

aderenti ad organizzazioni mafiose, adottati in assenza di condanne penali.

Al riguardo, occorre evidenziare che le disposizioni internazionali ad oggi vigenti (cfr. decisioni quadro 2003/577/GAI del 22/7/2003, 2005/212/GAI del 24/2/2005 e 2006/783/GAI del 6/10/2006) non ammettono il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di sequestro e confisca adottati nella fase dell'attività di prevenzione, ma consentono il riconoscimento e l'esecuzione di provvedimenti ablatori su beni esistenti all'estero, solo se adottati nell'ambito di procedimenti penali.

Tale "lacuna" dipende dalle numerose differenze che caratterizzano la normativa dei Paesi membri in ordine al sequestro ed alla confisca dei beni riconducibili alla criminalità organizzata: si può dire che le misure di prevenzione rappresentino un caso quasi isolato nel panorama giuridico internazionale, perché tendono a colpire il patrimonio di un soggetto "pericoloso" indipendentemente dall'accertamento della sua responsabilità penale, e ciò rende purtroppo problematico il riconoscimento all'estero dei provvedimenti reali di prevenzione, in assenza di un apposito trattato bilaterale.

Nonostante le problematiche descritte, il cammino verso il reciproco riconoscimento tra gli Stati membri dell'Unione Europea dei provvedimenti di sequestro e confisca di prevenzione prosegue.

Recentemente, infatti, è stato costituito un gruppo tecnico presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, cui partecipa anche l'Agenzia, che ha provveduto ad elaborare una bozza di direttiva in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni e dei

provvedimenti di sequestro e confisca di beni e proventi illeciti appartenenti a soggetti coinvolti in attività criminali, emessi da autorità giudiziarie o da autorità amministrative competenti, anche in assenza di procedimenti penali.

In particolare, l'art. 11 della bozza di direttiva individua, quale obiettivo da perseguire, quello di “[...] *facilitare la cooperazione tra gli Stati membri in materia di reciproco riconoscimento ed esecuzione delle decisioni o dei provvedimenti di sequestro o di confisca dei beni, mobili ed immobili, del denaro e di altri proventi, in modo che uno stato membro riconosca ed esegua nel proprio territorio dette decisioni o provvedimenti adottati in ambito non penale dalle autorità competenti di un altro Stato membro*”.

Rapporto statistico¹⁰

1 gennaio | 31 dicembre **2011**

¹⁰ Fonte Agenzia del demanio al 31.12.2011. Il rapporto statistico riguarda esclusivamente i beni confiscati in via definitiva (beni immobili, beni aziendali e beni mobili registrati) e non comprende i beni che, pur appartenendo a patrimoni di società confiscate, non sono stati confiscati in via autonoma.

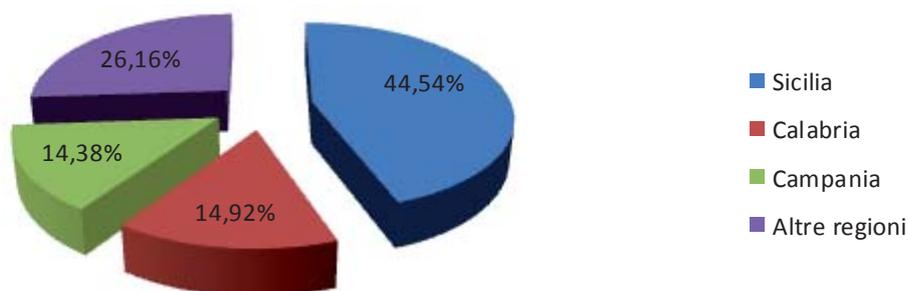
Beni immobili

Distribuzione geografica degli immobili confiscati al 31 dicembre 2011

Al 31 dicembre 2011 i beni immobili confiscati definitivamente sono concentrati per meno del 75% in 3 regioni. Rimane costante il dato dello scorso anno.

È presente nella sola regione Sicilia poco meno della metà dei beni immobili confiscati (44,54%).

	Immobili in gestione	Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Totale
Abruzzo	5	40	0	0	45
Basilicata	2	8	1	0	11
Calabria	384	959	141	73	1.557
Campania	455	890	93	63	1.501
Emilia Romagna	12	55	2	14	83
Friuli Venezia Giulia	2	9	6	1	18
Lazio	135	252	35	37	459
Liguria	9	22	0	1	32
Lombardia	162	595	15	35	807
Marche	3	7	0	2	12
Molise	0	2	0	0	2
Piemonte	23	79	21	6	129
Puglia	209	592	53	38	892
Sardegna	10	82	0	0	92
Sicilia	1.936	2.071	480	162	4.649
Toscana	12	32	4	2	50
Trentino Alto Adige	0	16	0	0	16
Umbria	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	5	71	0	7	83
Totale	3.364	5.782	851	441	10.438



Distribuzione geografica degli immobili confiscati al 31 dicembre 2010

Al 31 dicembre 2010, il 74,3% dei beni immobili confiscati definitivamente sono concentrati in 3 regioni.

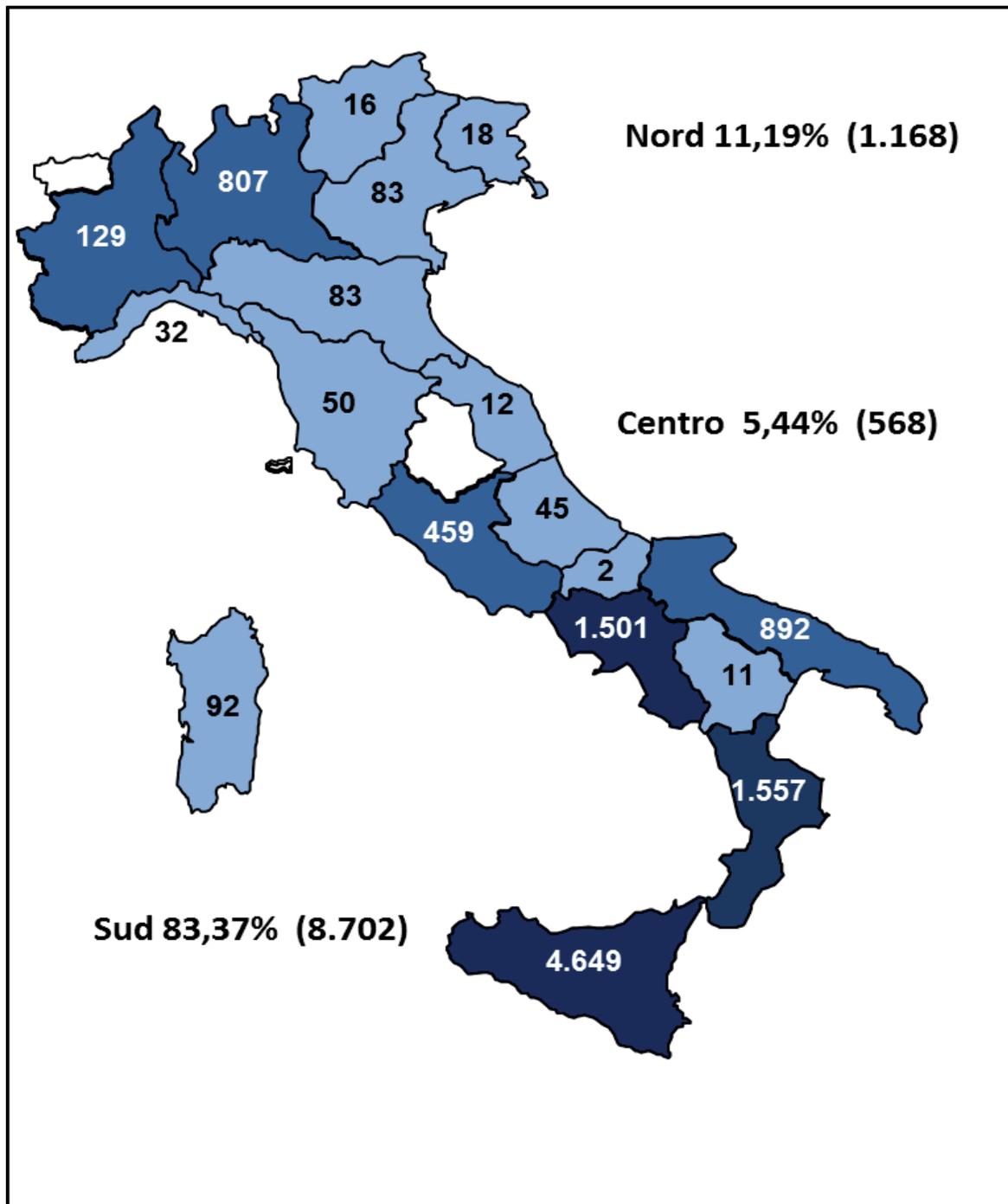
È presente nella sola regione Sicilia poco meno della metà (45,3%) dei beni immobili confiscati.

	Immobili in gestione	Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Totale
Abruzzo	4	35	5	0	44
Basilicata	2	8	1	0	11
Calabria	289	927	159	68	1.443
Campania	396	870	90	61	1.417
Emilia Romagna	12	46	11	14	83
Friuli Venezia Giulia	3	15	0	0	18
Lazio	96	247	31	25	399
Liguria	9	22	0	1	32
Lombardia	139	579	16	33	767
Marche	1	6	1	2	10
Molise	0	2	0	0	2
Piemonte	18	79	20	6	123
Puglia	143	581	58	38	820
Sardegna	4	78	4	0	86
Sicilia	1.824	1.980	516	146	4.466
Toscana	2	32	4	2	40
Trentino Alto Adige	0	16	0	0	16
Umbria	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	2	71	0	7	80
Totale	2.944	5.594	916	403	9.857

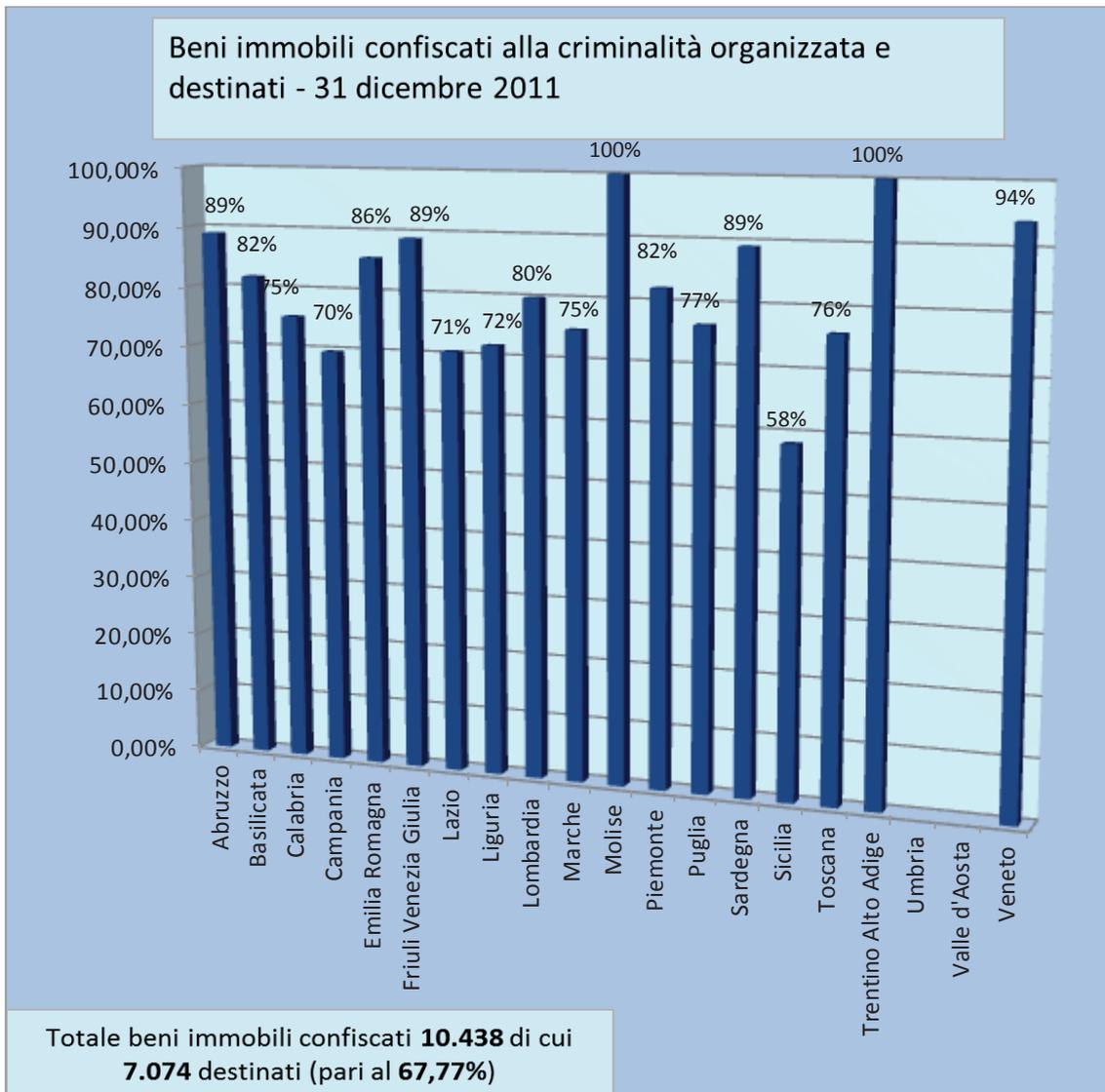
Distribuzione geografica degli immobili confiscati

Con l'esclusione della Valle d'Aosta e dell'Umbria, gli immobili confiscati sono dislocati in tutte le regioni italiane, con una distribuzione che risulta:

- Nord 11,19%
- Centro 5,44%
- Sud 83,37%



Distribuzione geografica degli immobili confiscati destinati



Al 31 dicembre 2011 il totale degli immobili destinati e usciti dalla gestione è di 7.074, il 67,8% di quelli confiscati, di cui:

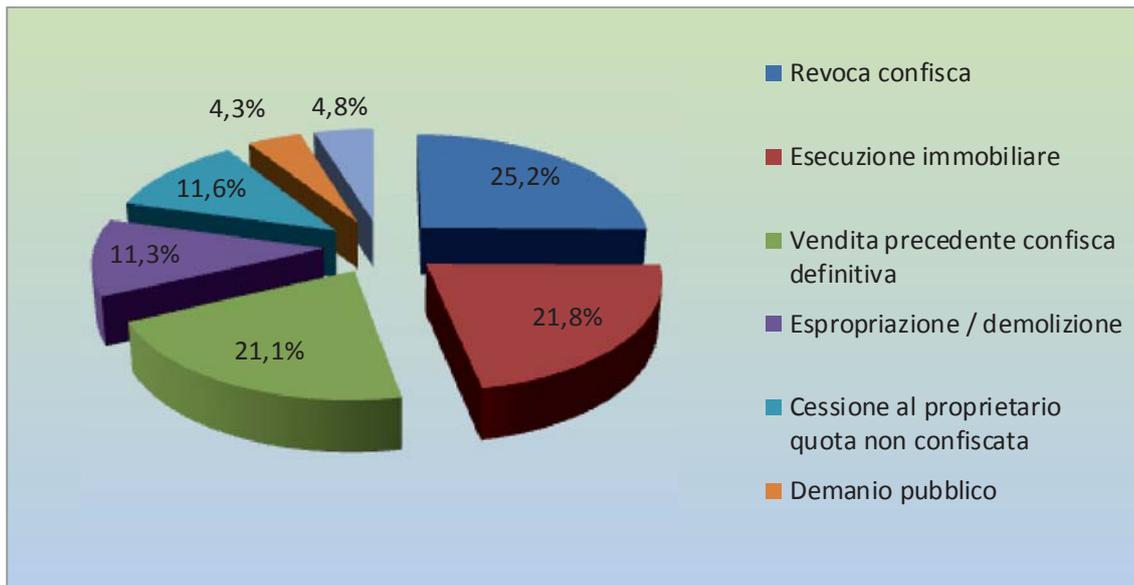
Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione
5782	851*	441

*di cui 370 gravati da ipoteca

Beni immobili usciti dalla gestione

Al 31 dicembre 2011 i beni immobili usciti dalla gestione sono 441, il 4,2 % del totale confiscato. Le principali cause dell'uscita risultano essere la revoca della confisca e le esecuzioni immobiliari che insieme rappresentano il 47% del totale.

La Sicilia è la regione con più immobili usciti dalla gestione (162).



Comuni con maggior concentrazione di immobili

Circa un quinto dei beni immobili confiscati è nel comune di Palermo (1.910, il 18,3% del totale).

I beni confiscati in via definitiva sono presenti in circa il 10% dei comuni italiani.

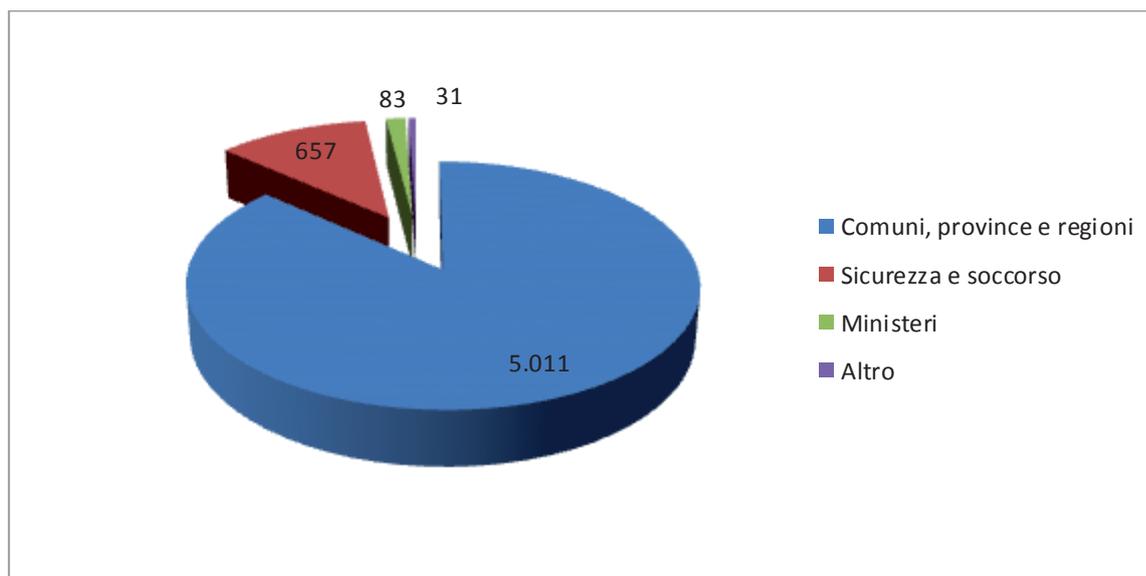
Provincia	Comune	Beni immobili in gestione	Beni immobili destinati e consegnati	Beni immobili destinati non consegnati	Beni immobili usciti dalla gestione	Totale
PA	Palermo	1.026	645	166	73	1.910
RC	Reggio Calabria	65	108	43	22	238
CT	Motta Sant'Anastasia	7	10	213	0	230
RM	Roma	41	122	23	23	209
CZ	Lamezia Terme	62	116	11	10	199
MI	Milano	15	169	3	1	188
NA	Napoli	42	90	2	1	135
NA	Giugliano In Campania	25	106	0	0	131
PA	Monreale	15	116	0	0	131
BA	Bari	21	89	0	3	113
RC	Gioia Tauro	15	82	6	0	103
CE	Castel Volturno	59	43	1	0	103
PA	Trabia	77	21	0	5	103
PA	Partinico	61	33	0	4	98
NA	Marano Di Napoli	30	32	33	2	97

Finalità delle destinazioni

L'86,66% dei beni immobili destinati consegnati è stato trasferito al patrimonio indisponibile degli enti territoriali quasi per la totalità coincidenti con i comuni (4.961) in cui si trovano i beni.

L'11,36% è stato destinato alle forze dell'ordine, vigili del fuoco e capitanerie di porto.

Ente assegnatario	Immobili destinati consegnati	%
Comuni, province e regioni	5.011	86,66%
Sicurezza e soccorso	657	11,36%
Ministeri	83	1,44%
Altro	31	0,54%
Totale	5.782	100%



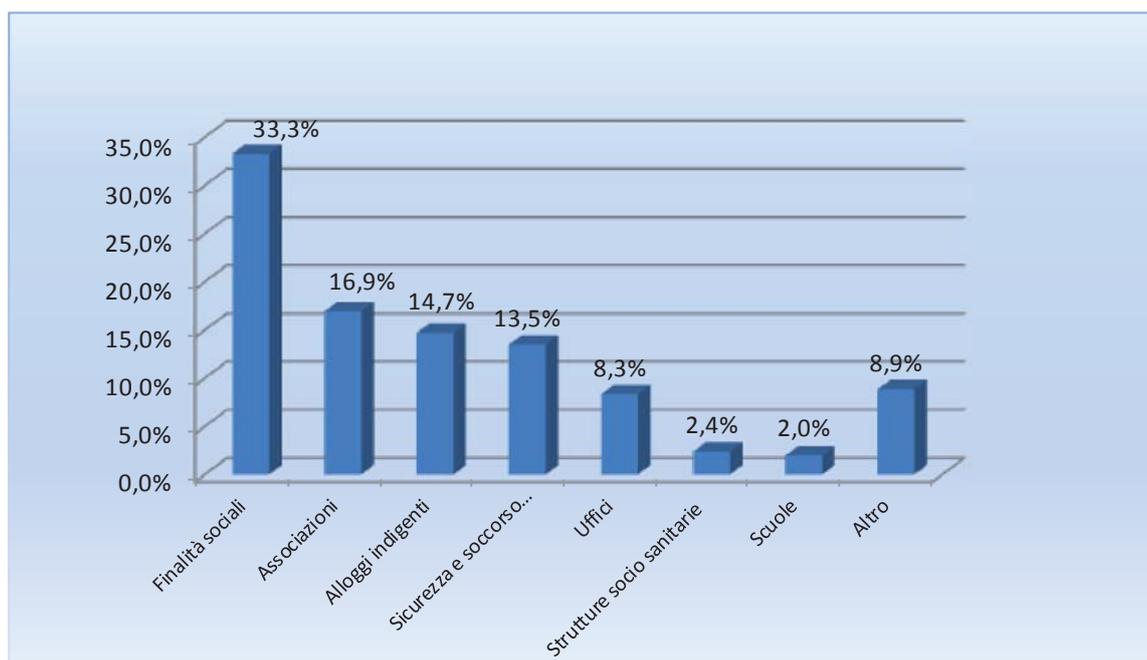
Finalità beni consegnati

Il 33,3% dei beni immobili consegnati e trasferiti al patrimonio indisponibile degli enti territoriali è stato destinato a finalità sociali.

Significativa anche la quota destinata ad associazioni (16,9%) e alloggi per indigenti (14,7%).

Finalità beni consegnati		
Finalità sociali	1.925	33,3%
Associazioni	980	16,9%
Alloggi indigenti	851	14,7%
Sicurezza e soccorso pubblico	780	13,5%
Uffici	481	8,3%
Strutture socio sanitarie	138	2,4%
Scuole	115	2,0%
Altro	512	8,9%
Totale	5.782	

Nella voce "Sicurezza e soccorso pubblico" (13,5%) sono riportati i beni consegnati per finalità di ordine pubblico (601) e protezione civile (64) alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alle capitanerie di porto. Sono conteggiati, inoltre, anche 30 beni assegnati dagli enti territoriali alle polizie locali.

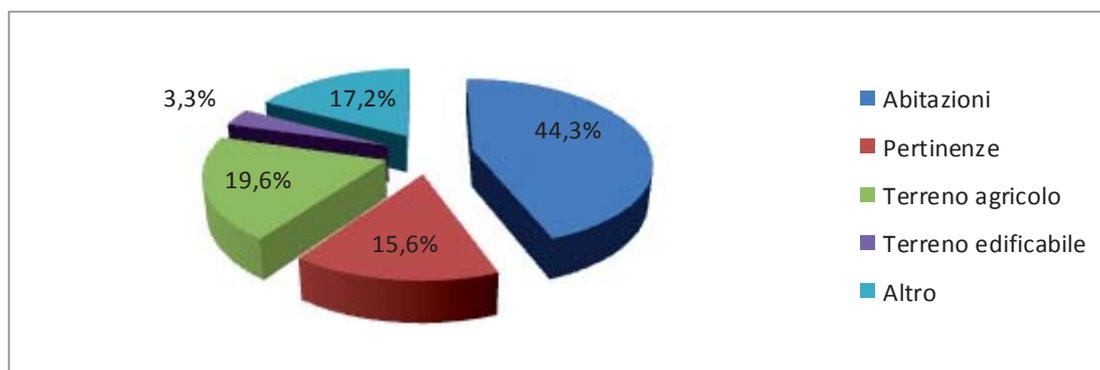


Tipologia dei beni

Tipologia	Immobili in gestione	Immobili destinati consegnati	Immobili destinati non consegnati	Immobili usciti dalla gestione	Totale
Albergo, pensione	6	3	5	2	16
Altro	60	116	25	17	218
Appartamento	1193	1896	257	175	3.521
Box, garage, autorimessa	232	516	89	42	879
Cantiere	0	3	0	0	3
Cantina	25	49	5	7	86
Capannone	67	107	17	5	196
Casa, abitazione indipendente	61	121	221	9	412
Cava per estrazione	2	1	0	0	3
Fabbricato	135	268	23	24	450
Fabbricato urbano con terreno	43	69	12	7	131
Impianto sportivo	0	3	1	0	4
Locale generico	400	564	98	44	1.106
Posto auto	267	61	3	5	336
Struttura industriale	1	11	2	0	14
Terreno agricolo	569	1371	55	67	2.062
Terreno con fabbricato rurale	92	232	13	10	347
Terreno edificabile	111	142	10	6	269
Villa	100	249	15	21	385
Totale	3364	5782	851	441	10.438

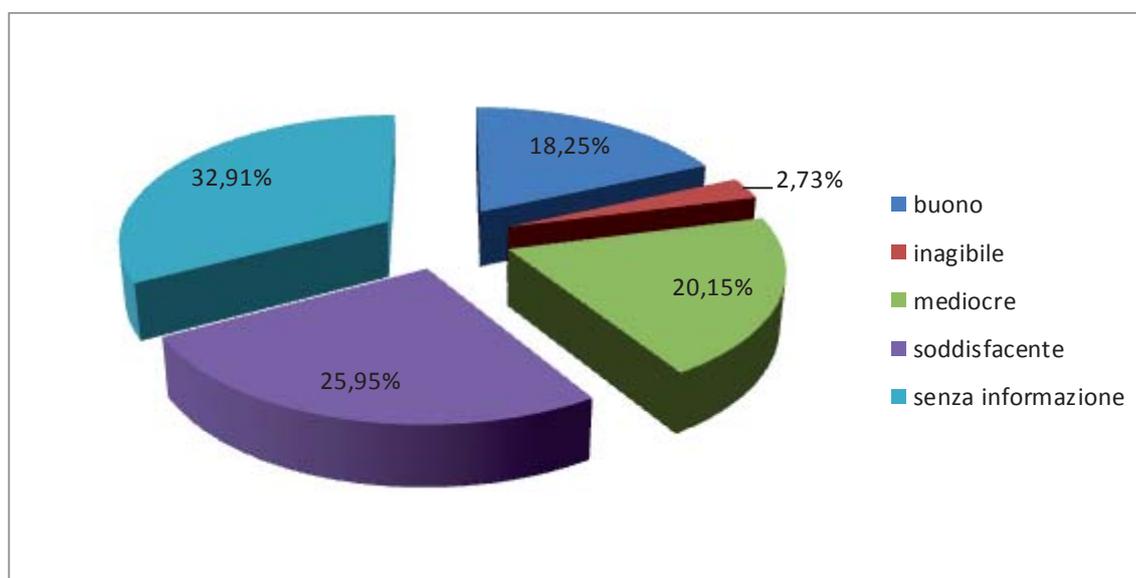
Le tipologie degli immobili in gestione per la maggior parte sono:

60% circa abitazioni e loro pertinenze, 20% terreni agricoli.



Stato di manutenzione immobili in gestione

Stato di manutenzione dei 3364 immobili in gestione	
buono	614
inagibile	92
mediocre	678
soddisfacente	873
senza informazione	1107
Totale	3364



Valore stimato immobili in gestione:

Stima, non aggiornata, del valore dei beni immobili in gestione

€ 382.247.798,03

stima effettuata su 1.972 beni sul totale di 3.364

I beni immobili stimati, 1.972¹¹ su 3.364 (il 58,6%), hanno un valore complessivo di circa 382 milioni di euro. Il valore della stima non è aggiornato.

46 dei 1.972 stimati hanno un valore compreso tra 1.000.000 e 27.000.000 di euro.

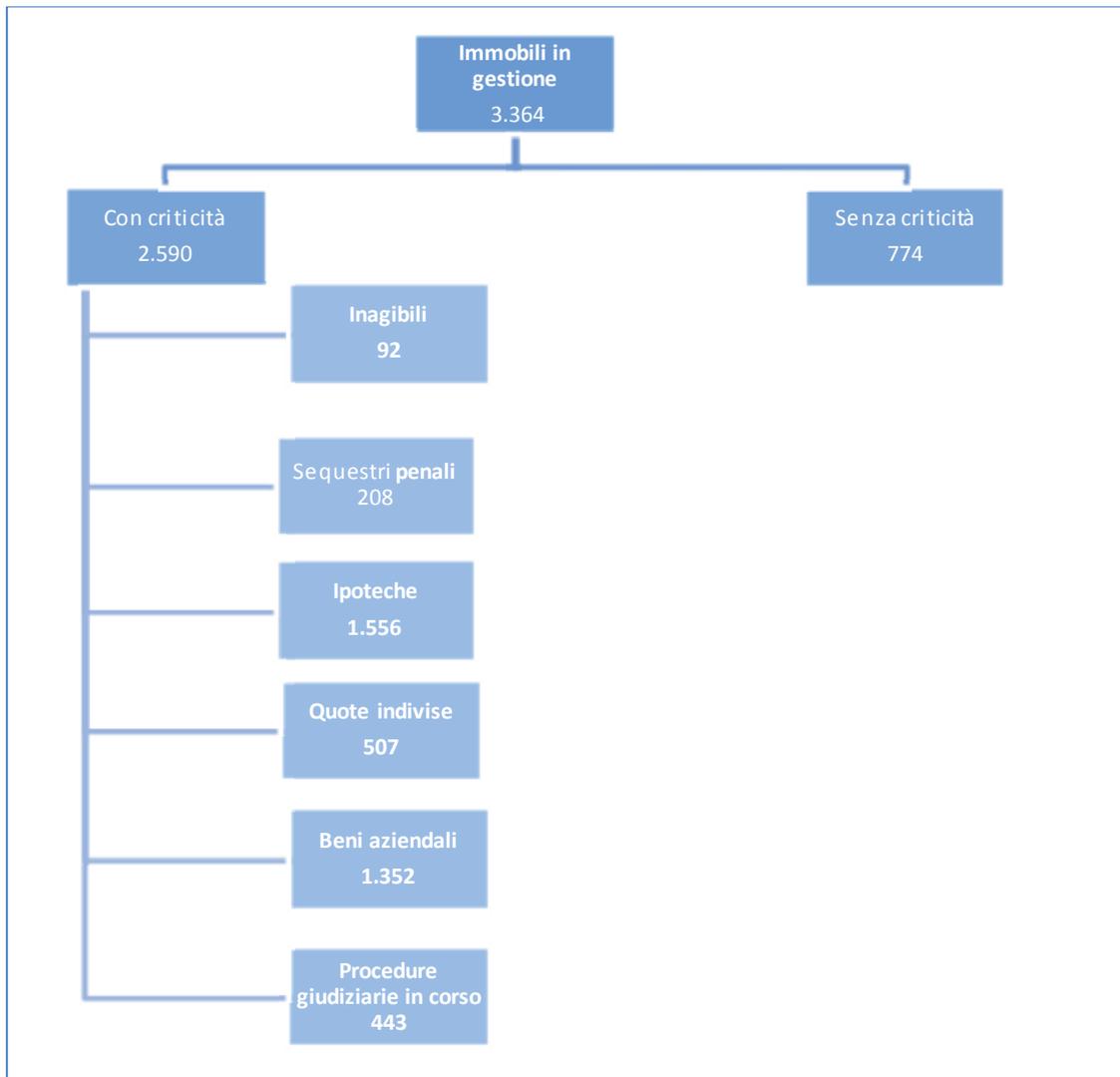
¹¹ La stima è stata effettuata dall'Agenzia del demanio tra il 1992 e il 2011. Per il numero residuo di beni (pari a 1392), non esiste una perizia estimativa.

Beni immobili in gestione: criticità

Gli immobili in gestione sono 3.364.

Di questi 2.590 sono gravati da una o più criticità. Le criticità numericamente più significative sono:

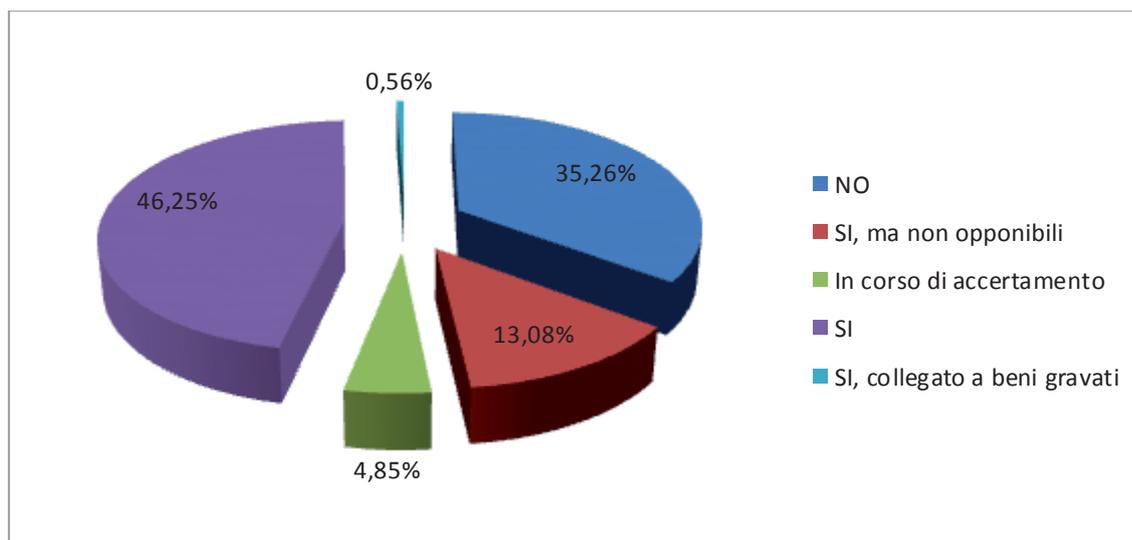
- Presenza di ipoteche (1.556)
- Beni aziendali (1.352)
- Procedure giudiziarie in corso (443).



Situazione dei beni immobili in gestione: gravami ipotecari

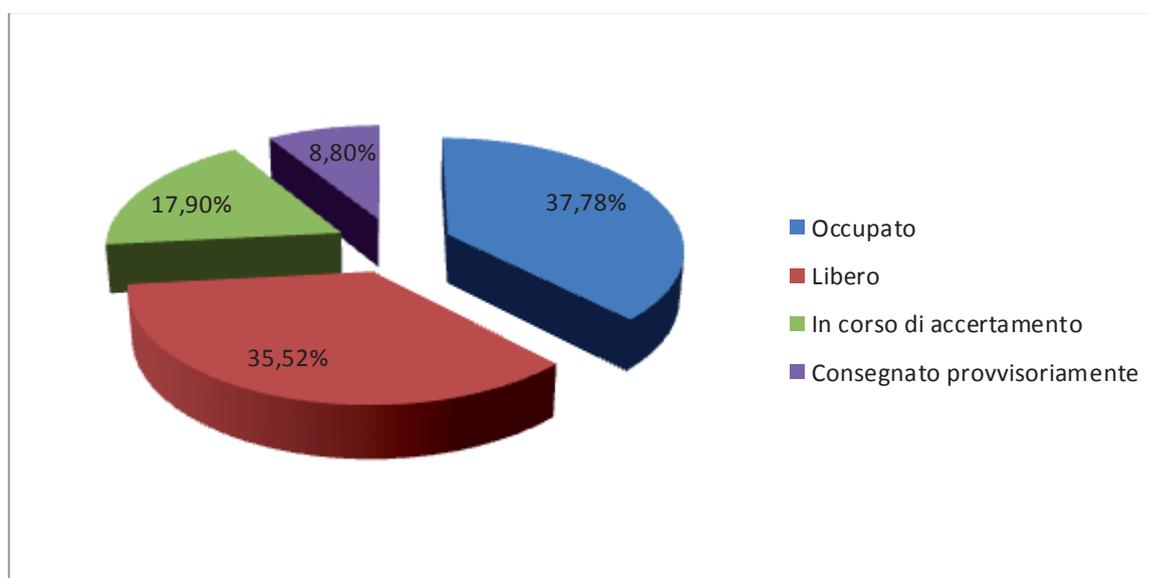
Gli immobili in gestione con gravami certi sono 1.556: 1.065 con ipoteche volontarie, 343 con ipoteche giudiziali e 59 con ipoteche legali, 76 con pignoramenti e 13 altro.

Gravato da ipoteche	Beni immobili in gestione	%	Subtotali
NO	1186	35,26%	1789
SI, ma non opponibili	440	13,08%	
In corso di accertamento	163	4,85%	
SI	1556	46,25%	1575
SI, collegato a beni gravati	19	0,56%	
Totale	3364	100,00%	



Situazione dei beni immobili in gestione: stato di occupazione

Stato di occupazione	Beni immobili in gestione	%
Occupato	1271	37,78%
Libero	1195	35,52%
In corso di accertamento	602	17,90%
Consegnato provvisoriamente	296	8,80%
Totale	3364	100,00%



Gli immobili in gestione occupati rappresentano il 38% del totale.

Quelli invece non occupati (compresi quelli con criticità) sono circa il 35%.

Nel rimanente 27% troviamo gli immobili consegnati provvisoriamente e gli immobili il cui stato è in corso di aggiornamento.

Beni aziendali

Aziende confiscate

Al 31 dicembre 2011 le aziende confiscate in via definitiva risultano essere complessivamente pari a 1516.

Nel 2011 sono state confiscate definitivamente 139 aziende.

- Quasi metà delle aziende confiscate alla criminalità organizzata sono ubicate in Sicilia.
- Le aziende in gestione sono di diverse tipologie, poco meno della metà sono società a responsabilità limitata.
- Le sole aziende in gestione da destinare sono 305.

Aziende confiscate	totale	In gestione	Uscite dalla gestione	%
Abruzzo	1	1	0	0,07%
Basilicata	3	2	1	0,20%
Calabria	135	80	55	8,91%
Campania	311	220	91	20,51%
Emilia Romagna	24	16	8	1,58%
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	0,07%
Lazio	115	75	40	7,59%
Liguria	9	4	5	0,59%
Lombardia	205	86	119	13,52%
Marche	3	2	1	0,20%
Piemonte	12	5	7	0,79%
Puglia	117	71	46	7,72%
Sardegna	3	1	2	0,20%
Sicilia	561	483	78	37,01%
Toscana	11	6	5	0,73%
Umbria	1	0	1	0,07%
Veneto	4	3	1	0,26%
Totale	1516	1056	460	100,00%

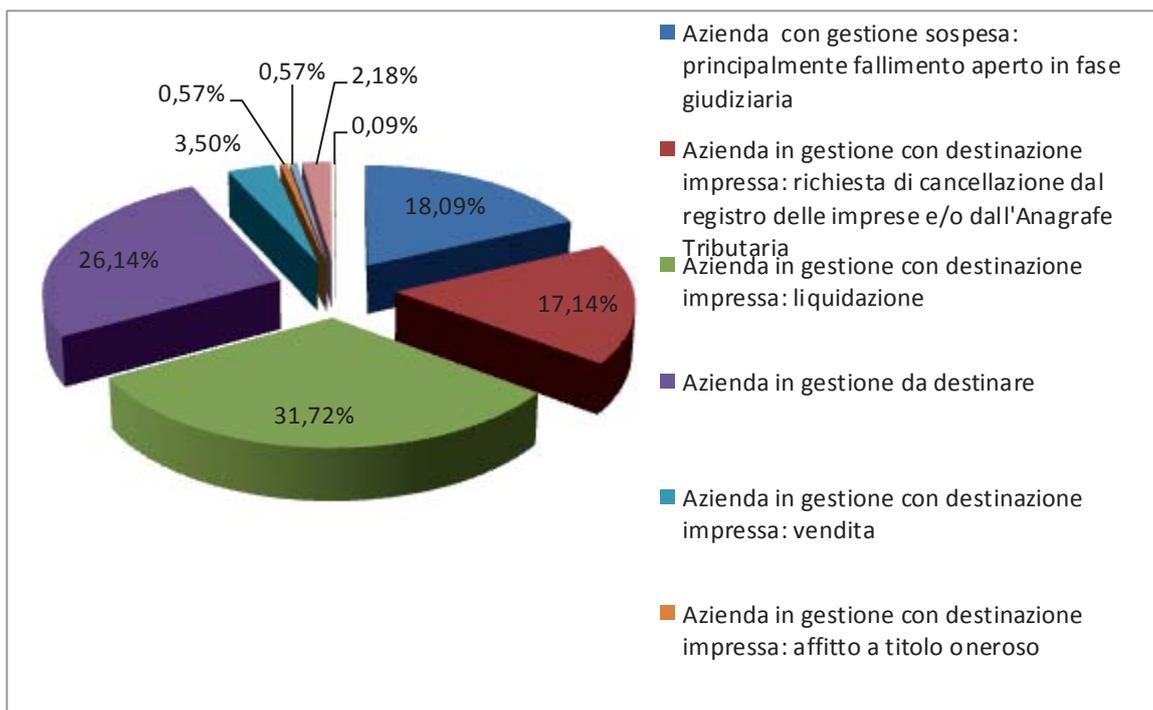
Aziende confiscate in gestione

Solo 276 (26,1%) delle 1.056 aziende in gestione sono da destinare.

Le rimanenti 780 rientrano in diverse tipologie:

- Gestione sospesa (18,1%)
- Liquidazione (31,7%)
- Affitto (0,6%)
- Altro (23,5%)

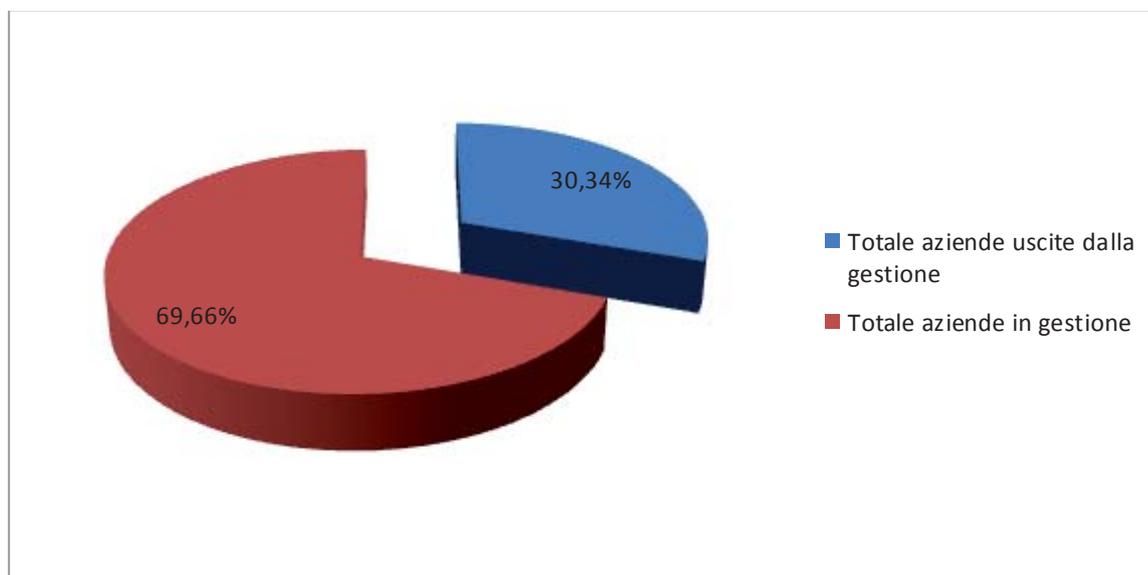
Azienda con gestione sospesa: principalmente fallimento aperto in fase giudiziaria	191
Azienda in gestione con destinazione impresa: richiesta di cancellazione dal registro delle imprese e/o dall'Anagrafe Tributaria	181
Azienda in gestione con destinazione impresa: liquidazione	335
Azienda in gestione da destinare	276
Azienda in gestione con destinazione impresa: vendita	37
Azienda in gestione con destinazione impresa: affitto a titolo oneroso	6
Azienda in gestione da destinare: gestione sospesa per criticità	6
Azienda in gestione da destinare: gestione sospesa ex lege per pendenza di procedimenti penali	23
Azienda in gestione con destinazione impresa: affitto a titolo gratuito	1
Totale aziende in gestione	1056



Il 69,7% delle aziende confiscate è in gestione, anche se per molte di queste si tratta di aziende senza dipendenti e in attesa di uscita formale dalla gestione.

Il 30,3% sono invece, quelle uscite dalla gestione.

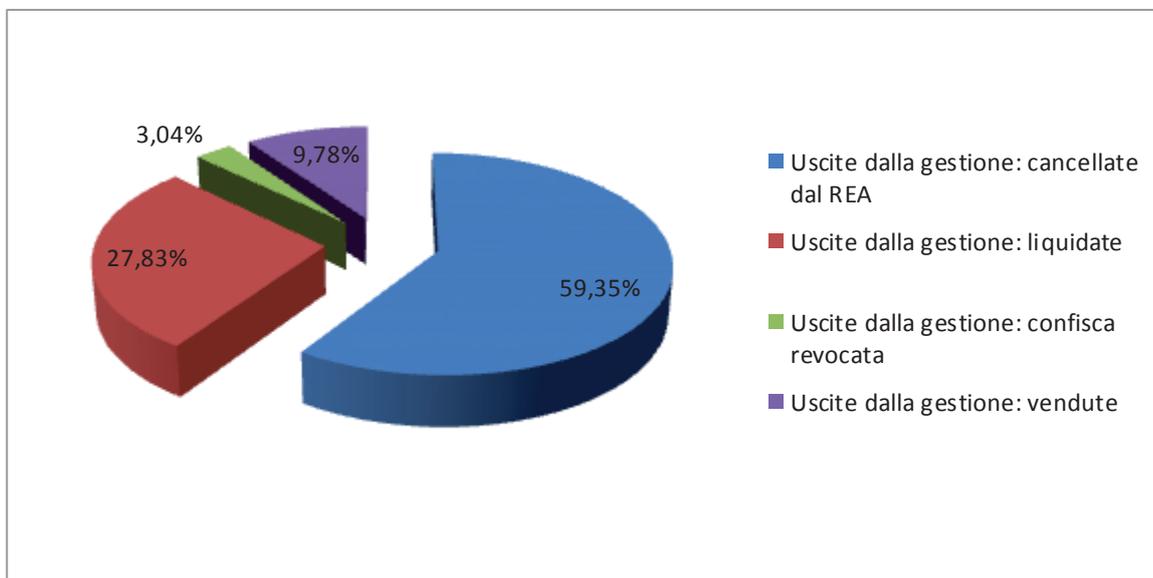
Totale aziende uscite dalla gestione	460
Totale aziende in gestione	1056
Totale aziende	1516



Aziende confiscate uscite dalla gestione

La cancellazione dal REA¹² (Registro imprese e repertorio economico e amministrativo) è il principale motivo di uscita dalla gestione delle imprese confiscate. Da solo rappresenta il 59,3% del totale.

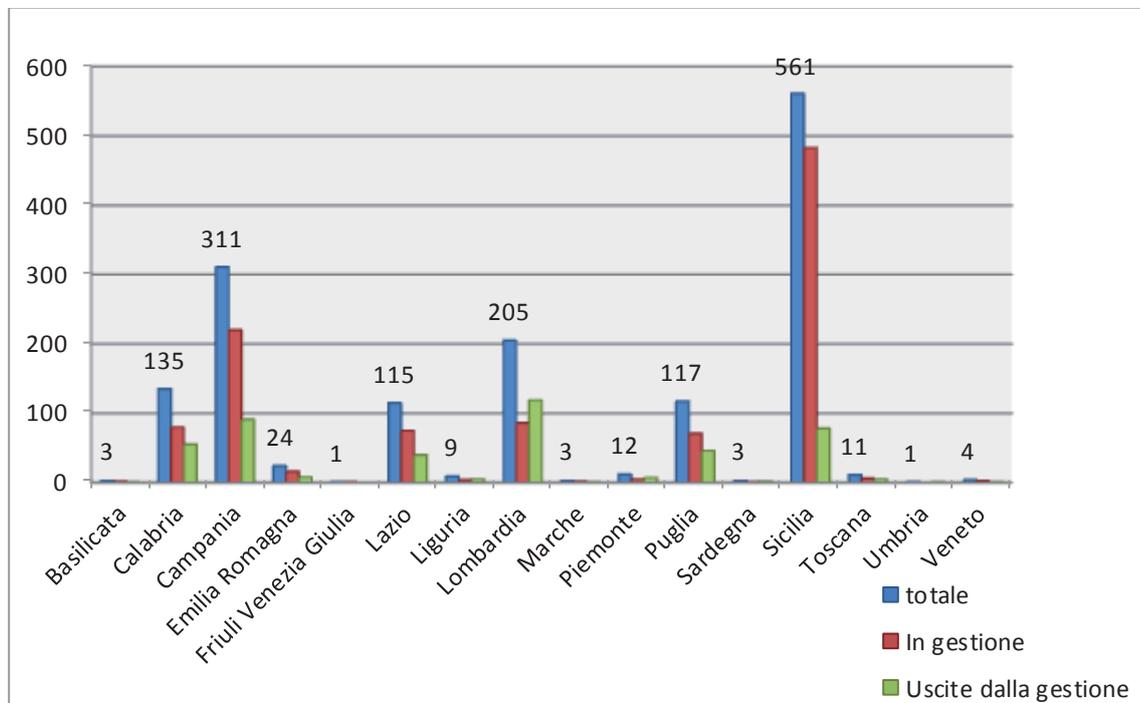
Uscite dalla gestione: cancellate dal REA	273
Uscite dalla gestione: liquidate	128
Uscite dalla gestione: confisca revocate	14
Uscite dalla gestione: vendute	45
Totale aziende uscite dalla gestione	460



¹² La cancellazione dal Registro delle Imprese di aziende attive soltanto per adempimenti tributari consente all'Erario di ottenere un considerevole risparmio di spesa in quanto vengono eliminati i c.d. costi vivi (spese per diritti camerali, spese vive, etc).

Le aziende confiscate alla criminalità organizzata sono presenti in 17 regioni.

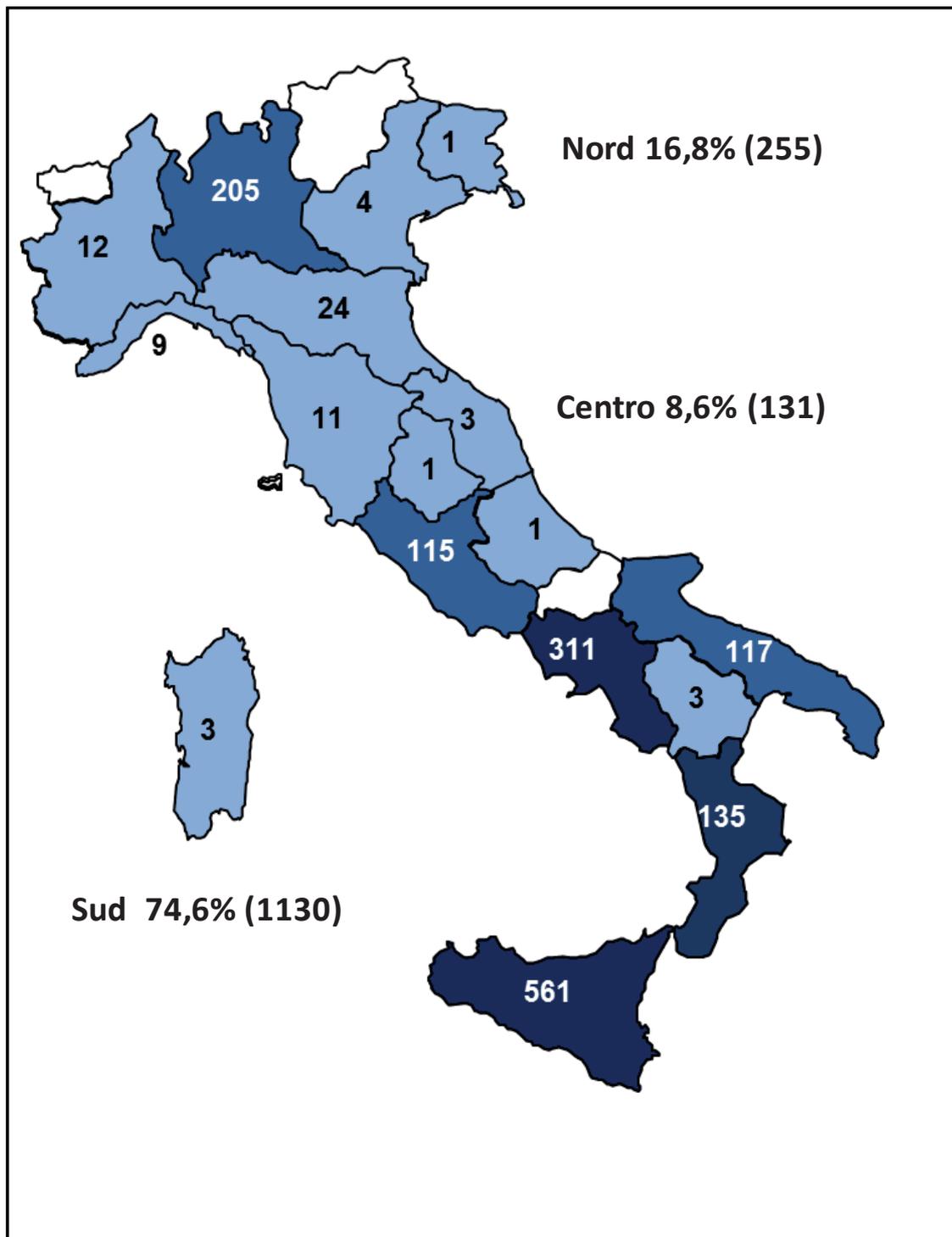
Il fenomeno è significativo in particolare in 6 regioni (Sicilia, Campania, Lombardia, Calabria, Lazio e Puglia) dove sono presenti il 95% del totale delle aziende.



Distribuzione geografica delle aziende confiscate

Oltre la metà delle aziende confiscate è concentrata tra Sicilia (37%) e Campania (20,5%). Le altre regioni con più di 100 aziende sono:

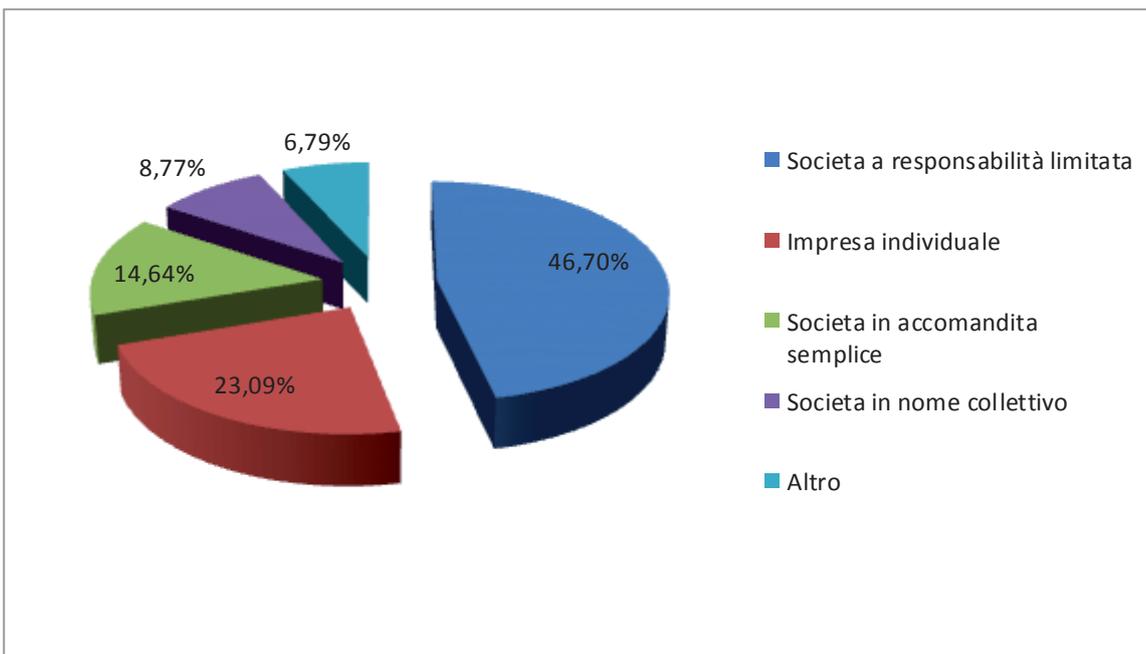
- Lombardia (13,5%)
- Calabria (8,9%)
- Puglia (7,7%)
- Lazio (7,6%)



Aziende confiscate: natura giuridica

Quasi la metà delle aziende confiscate sono società a responsabilità limitata (46,7%). Significativa anche la percentuale di imprese individuali, società in accomandita semplice e società in nome collettivo (46,5%). Marginali le altre tipologie (6,8%).

FORMA GIURIDICA	
Società a responsabilità limitata	708
Impresa individuale	350
Società in accomandita semplice	222
Società in nome collettivo	133
Beni senza personalità giuridica	45
Società per azioni	31
Società cooperativa	12
Società consortile	3
Società semplice	5
Società di fatto	5
Società in accomandita per azioni	1
Consorzio	1
Totale	1516



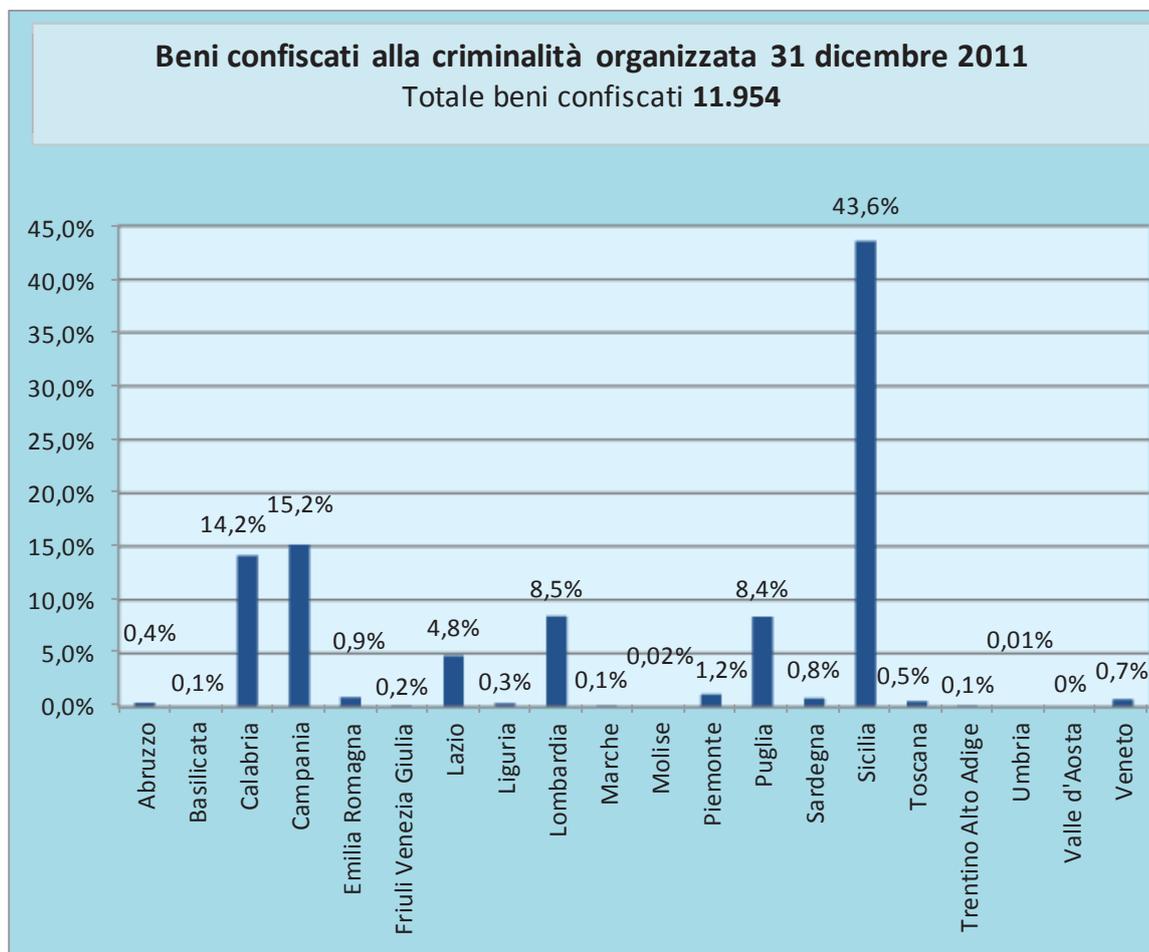
Aziende confiscate: settori di attività

Più del 27% delle aziende confiscate opera nel settore del commercio, così come nel settore delle costruzioni. Significativo (152) anche il numero di aziende che operano nel settore alberghiero e della ristorazione.

SETTORE ATTIVITÀ		
COMMERCIO INGROSSO-DETTAGLIO, RIPARAZIONE VEICOLI, BENI PERSONALI, CASA	422	27,84%
COSTRUZIONI	411	27,11%
ALBERGHI E RISTORANTI	152	10,03%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA SERVIZI ALLE IMPRESE	136	8,97%
IN CORSO DI AGGIORNAMENTO	94	6,20%
AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	83	5,47%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	65	4,29%
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	54	3,56%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	26	1,72%
ATTIVITÀ FINANZIARIE	22	1,45%
ESTRAZIONE DI MINERALI	21	1,39%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	17	1,12%
PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	11	0,73%
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	2	0,13%
totale	1516	100,00%

Distribuzione geografica dei beni confiscati: riepilogativo beni immobili e aziendali

La Sicilia è la regione con il maggior numero di beni confiscati in via definitiva (43,58%), seguita da Campania, Calabria, Lombardia e Puglia.

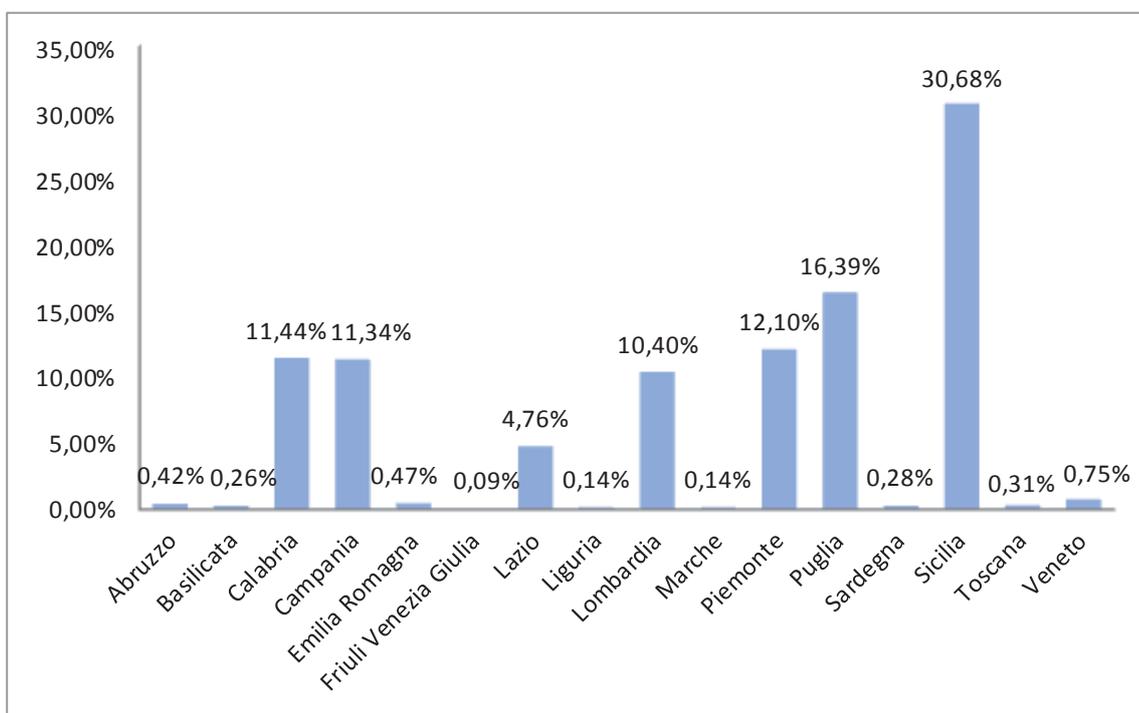


Beni mobili registrati

Beni mobili registrati – distribuzione per regione

Al 31 dicembre 2011 il numero complessivo dei beni mobili registrati confiscati in via definitiva risulta essere pari a **4.240**.

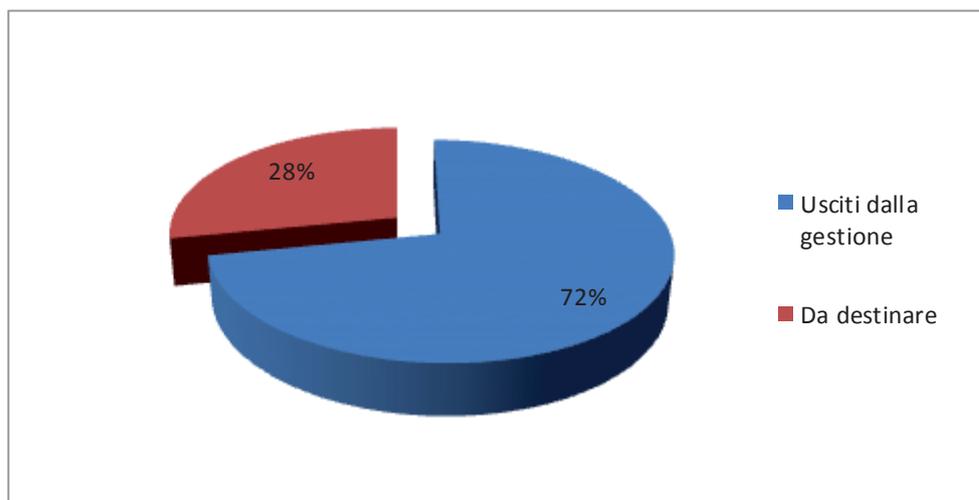
Regione	Totale	%
Abruzzo	18	0,42%
Basilicata	11	0,26%
Calabria	485	11,44%
Campania	481	11,34%
Emilia Romagna	20	0,47%
Friuli Venezia Giulia	4	0,09%
Lazio	202	4,76%
Liguria	6	0,14%
Lombardia	441	10,40%
Marche	6	0,14%
Piemonte	513	12,10%
Puglia	695	16,39%
Sardegna	12	0,28%
Sicilia	1.301	30,68%
Toscana	13	0,31%
Veneto	32	0,75%
Totale	4.240	100,00%



La situazione dei 4.240 beni mobili registrati, al 31 dicembre, risulta:

- **3.049** non più in gestione;
- **1.146** mai rinvenuti;
- **611** rottamati;
- **148** assegnati a: ANBSC (**3**), Capitaneria di Porto (**5**), Carabinieri (**13**), Corpo Forestale dello Stato (**4**), Direzione Distrettuale Antimafia (**3**), Direzione Investigativa Antimafia (**6**), Guardia di Finanza (**53**), Polizia di Stato (**51**), Vigili del Fuoco (**10**);
- **31** con criticità.

Regione	Usciti dalla gestione	Da destinare	Totale
Abruzzo	18		18
Basilicata	11		11
Calabria	231	254	485
Campania	302	179	481
Emilia Romagna	14	6	20
Friuli Venezia Giulia	2	2	4
Lazio	171	31	202
Liguria	6		6
Lombardia	378	63	441
Marche	6		6
Piemonte	405	108	513
Puglia	612	83	695
Sardegna	10	2	12
Sicilia	846	455	1.301
Toscana	9	4	13
Veneto	28	4	32
Totale	3.049	1.191	4.240



Regione	Delibera di Vendita	Assegnati	Mai rinvenuti	Altro	Deliberata Rottamazione	Totale beni mobili registrati usciti dalla gestione
Abruzzo	2	7	8		1	18
Basilicata	5		6			11
Calabria	68	7	53	53	50	231
Campania	99	2	147	9	45	302
Emilia Romagna	1	5		6	2	14
Friuli Venezia Giulia	2					2
Lazio	26	11	82	16	36	171
Liguria	2				4	6
Lombardia	112	19	152	66	29	378
Marche			3		3	6
Piemonte	34	3	275	6	88	406
Puglia	105	52	235	63	157	612
Sardegna		5	3		2	10
Sicilia	280	35	175	169	186	845
Toscana	1	1	2		5	9
Veneto	17	1	5	2	3	28
Totale	754	148	1.146	390	611	3.049

Beni mobili registrati usciti dalla gestione

